

Anno 93° - N° 10 • dicembre 1996

l'emigrato

L. 4.000

Mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

**BUON NATALE
A TE** pag. 12

**DOSSIER
STATISTICO '96** pag. 8

**CINEMA:
INTOLERANCE** pag. 34



**L'ANNO
CHE VERRA**

Sommario



Editoriale

3 L'anno che verrà
di G.G.

Attualità

8 Oltre l'emergenza
di Mariano Opagnola

11 Da San Bernardo a San Bernardino
di Umberto Marin

12 Buon Natale a te
di Francesco Nicolino

Italia - Europa

25 Notizie

Spazio aperto

15 Brasiliani a Roma
di Gaetano Parolin e Munhak Algacir

18 L'accoglienza virtù evangelica
di Gabriele Bentoglio

20 Un mondo capovolto
di Stelio Fongaro

N° 10
DICEMBRE 1996

23 Geremia Bonomelli
di Lorenzo Rosoli

Cultura

30 Libri e appuntamenti
di Christiane Lubos

34 Immagini e suoni
Intolerance
di Luciana Scevi

Rubriche

4 In punta di penna
di Renato Vermì

5 Le vostre lettere
di Maria de Lourdes Jesus

7 Per un anno: una foto al mese
di Sebastiana Papa

14 Il Punto
Piccoli, poveri, ma buoni
di Graziano Tassello

25 Schegge
Bottegai di ieri e di oggi
di Umberto Marin

32 Parla come mangi
Dolci idee
di Paola Scevi

35 Sorrisi e grida
di Felix

l'emigrato

Mensile di emigrazione e immigrazione
in Italia e in Europa

Posta elettronica: riv.emigrato@agone.it

fondata da Mons. Scalabrini nel 1903. A cura dei Missionari Scalabriniani. In collaborazione con il CSER (Centro Studi Emigrazione - Roma)

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Torta, 14 - 29100 Piacenza - Tel. e Fax. 0523/330074

Direttore: Gianromano Gnesotto - Direttore Responsabile: Umberto Marin

Redazione: Maria de Lourdes Jesus, Bruno Mioli, Christiane Lubos, Gaetano Parolin, Gianfausto Rosoli, Graziano Tassello, Bernardo Zonta - Progetto grafico e consulenza: Renato Vermì.

Abbonamenti 1996: Italia 30.000; Sostenitore 50.000; Europa 35.000; Aerea 42.000

Proprietario: Provincia Italiana della Congregazione dei Missionari di S. Carlo (Scalabriniani) con sede in Piacenza, Via Torta 14 - Stampa: Grafiche Lama - Piacenza



Unione Stampa Periodica Italiana. Questo periodico aderisce alla F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)

Autorizzazione del tribunale di Piacenza n. 284 del 4 novembre 1977 - C.C.P. n. 10119295

L'ANNO CHE VERRA'

Mentre alcune nobildonne romane, esperte saltottiere, contribuivano alla raccolta di fondi per la fame nel mondo organizzando banchetti pantagruelici, il vertice della Fao, che si è tenuto a Roma nel mese di novembre, decideva una strategia: "Ci impegniamo ad eliminare la fame in ogni Paese. Dobbiamo dimezzare entro il 2015 il numero di persone sottoalimentate". Si può discutere se l'obiettivo di ridurre da 800 a 400 milioni il numero di chi soffre la fame sia un obiettivo realistico o semplicemente cinico. Potremmo chiedere consiglio alle nobildonne da solotto buono. Sta di fatto che il nuovo anno non presenterà niente di buono su questo fronte, perché non si apriranno più milioni di occhi lucidi di bambini affamati.

E' comunque l'anno in cui prende avvio la forte tensione morale del Grande Giubileo del 2000. "Come uomini di questa generazione e come uomini di religione saremo degni -si chiede il Card. Etchegaray in un articolo apparso sul quotidiano *Avvenire*- di varcare la soglia del millennio che viene portando un contributo di speranza?". Basterebbe dare un segno secondo quanto chiede il Papa nella *Tertio Millennio adveniente*: una "consistente riduzione, se non proprio un totale condono, del debito internazionale che pesa sul destino di molte nazioni".

Il nuovo anno porterà qualche novità agli immigrati stranieri che vivono in Italia: la tanto attesa legge-quadro dovrebbe

essere presentata all'esame dei parlamentari entro gennaio. Staremo a vedere se sarà una buona novità. Qualche segnale positivo in questi ultimi mesi c'è stato, anche se frammisto a notevoli tensioni: il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano è intervenuto per evitare l'espulsione di circa 250 mila immigrati irregolari che in base al

colo che se messo insieme ha lo spessore di un metro e 20 centimetri.

Per quanto riguarda le comunità italiane nel mondo, il sottosegretario agli esteri Piero Fassino continua a ribadire che l'esecutivo ritiene di risolvere le annose questioni, prima tra tutte l'esercizio del diritto di voto, entro la legislatura in corso. Se mantiene le promesse, dovrebbe accadere entro breve tempo, tenuto conto della fragilità dei nostri governi: basta un cenno della Magistratura per far traballare la baracca.

Mi auguro infine che abbia letto male la tendenza dei nostri tempi il pubblicitario che ha allegato ad un prodotto la frase: "Non chiedo altro: il cielo sopra di me e la strada sotto di me". E' una rozza manipolazione di quanto il filosofo Kant poeticamente scriveva nella *Ragion pratica*: "Due cose mi riempiono l'animo di ammirazione e di riverenza sempre nuove e crescenti, quanto più spesso e più a lungo il pensiero vi si ferma su: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me". Se si toglie la legge morale, rimane la legge della strada che porta a patologie comportamentali. Guardo intanto come a un buon presagio la vicenda di Moussa, senegalese di 25 anni: all'ospedale Monaldi di Napoli il suo cuore malato è stato sostituito con quello di una donna italiana morta a Lanciano. Era un irregolare: per salvarlo i medici non hanno fatto altro che applicare il giuramento di Ippocrate. A noi basta un po' di cuore.

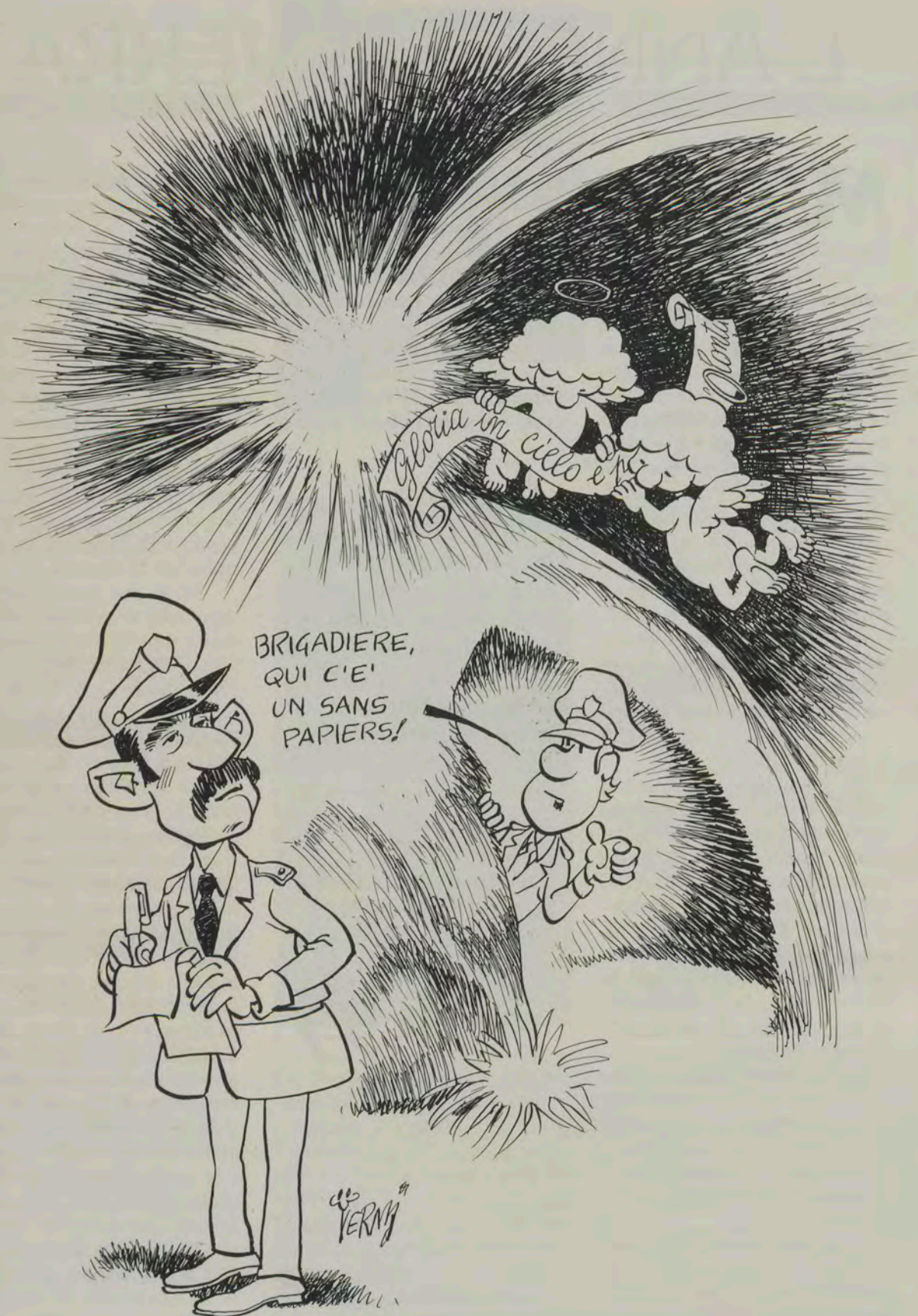
G.G.

“ Il nuovo anno porterà qualche novità agli immigrati stranieri che vivono in Italia: la tanto attesa legge-quadro dovrebbe essere presentata all'esame dei parlamentari entro gennaio. Staremo a vedere se sarà una buona novità. Qualche segnale positivo in questi ultimi mesi c'è stato, anche se frammisto a notevoli tensioni ”

decreto-legge scaduto e non più reiterabile si erano "autodenunciati" per ottenere il permesso di soggiorno. "Un atto dovuto", ha detto, anche se non era così scontato per tutti, se il 20 novembre è stata necessaria la fiducia per scavalcare gli ostacoli inventati dal Polo e dalla Lega con i settemila emendamenti alla leggina del governo: un fasci-

in *P*unta di penna

DI RENATO VERMI





SPOT SENZA FRONTIERE

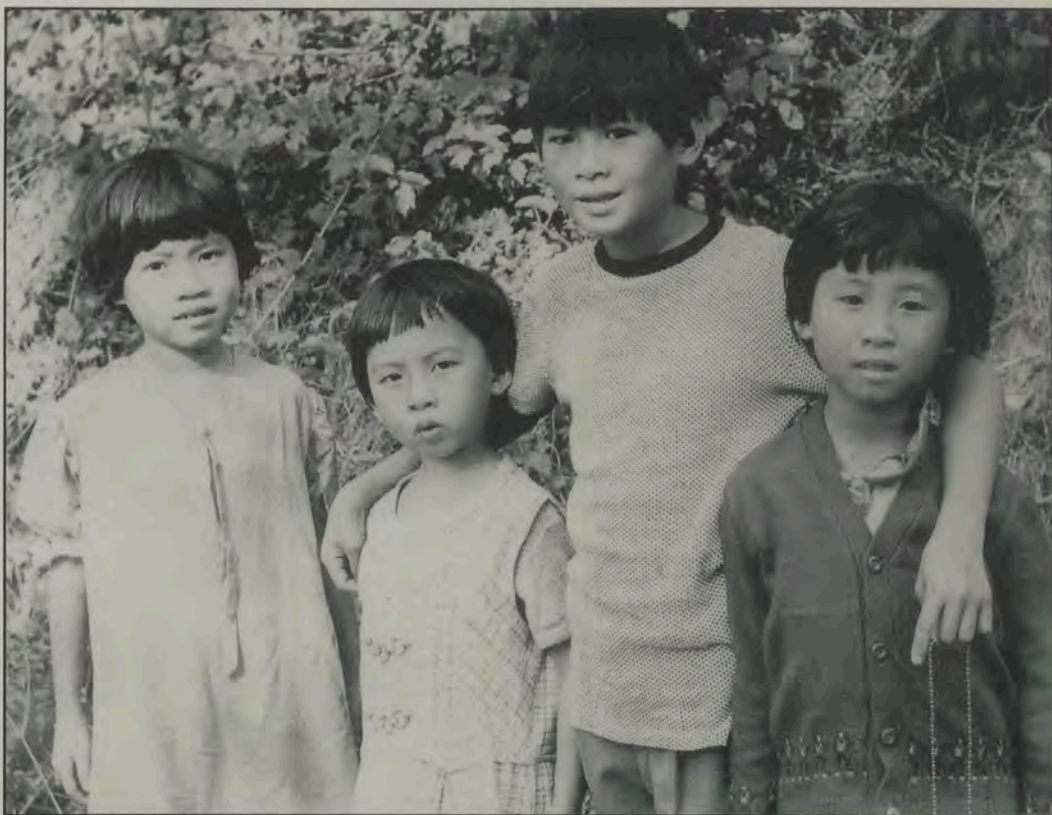
Cara Maria, siamo abituati a vedere la pubblicità che sfrutta senza ritegno bambini, donne e vecchi: basta vendere! Anche gli stereotipi sull'esotico, neri o gialli che siano, non ci scandalizzano più. Ma a proposito della pubblicità, ci piacerebbe sapere cosa ne pensi di un recentissimo spot televisivo che utilizza due ragazze cinesi per pubblicizzare un olio toscano. Ne stiamo discutendo in questi giorni a scuola.

Un gruppo di studenti di Roma.

Carissimi amici, vorrei cominciare con una considerazione sul vostro "non scandalizzarvi". Non mi ricordo più chi ha scritto che nell'uomo la capacità di indignarsi non dovrebbe mai morire. Non si tratta di essere dei reazionari, ma semplicemente di saper reagire alle cose che offendono i nostri principi.

Ma lo spot che citate mi sembra molto carino e ben fatto. La presenza delle due ragazze cinesi, che parlano con un forte accento toscano, non penso sia casuale, dato che in Toscana esiste un'alta concentrazione di immigrati cinesi.

Purtroppo la realtà ha poco a che fare con la finzione spensierata dello spot. I cinesi che conosco sono molto emarginati, lavorano pe-



santemente (spesso è un lavoro sotterraneo), vivono in alloggi di fortuna e hanno pochi contatti con la società che li circonda.

Mi ricordo però di un gruppo di bambini cinesi che frequentavano con profitto una scuola a Firenze: questo mi sembrava un inizio promettente per una società senza muri e frontiere. Inoltre in un convegno dove si discuteva sull'identità culturale dei figli degli immigrati, Graziella Favaro, esperta di pedagogia interculturale, affermava che i bambini cinesi sono quelli che hanno meno problemi di identità culturale. D'altra parte però il mio amico Jean Leonard, professore in una scuola del centro di Roma, mi ha confidato

che i suoi allievi cinesi, una decina tra le varie classi, dimostrano di incontrare serie difficoltà di comunicazione e di inserimento. La realtà, dunque, è variamente sfaccettata e forse lontana dall'atmosfera spensierata di quello spot.

Intanto, cari amici, continuate a discutere e fatemi sapere a quali conclusioni arrivate.

DIRITTO NATURALE

Cara Lourdes, ti scrivo questa lettera per chiederti consiglio a proposito di una situazione che è diventata molto fastidiosa.

Si tratta di una signora argentina che vive ad Ostia, ha due figli di dieci e dodici anni, convive con un signore italiano e i suoi figli hanno cittadinanza italiana, ma lei continua ad essere una cittadina "extra-comunitaria".

Ha un permesso di soggiorno che da almeno 10 anni viene rinnovato di sei mesi in sei mesi, e sempre per motivo di "Madre di cittadini italiani", ma non ha il diritto al lavoro. Soprattutto, questa signora è molto esaurita e si rifiuta ormai di tornare a rinnovare il suo permesso di soggiorno.

Mi auguro che tu mi possa dare un consiglio valido, in modo tale da risolvere definitivamente questa situazione.

Pilar Saravia, Associazione "Donne Straniere Insieme".

Cara Pilar,

la situazione che tu definisci "molto fastidiosa", a me pare tristissima. Intuisco il disagio, l'angoscia, le umiliazioni subite e la costante paura di ricevere un rifiuto e non veder riconosciuto un diritto elementare: vivere con la propria famiglia ed essere rispettata come tutte le altre madri.

Cerca di stare vicina alla signora argentina, perché credo che ne abbia molto bisogno in questo momento. Soprattutto cerca di convincerla che è meglio per lei insistere ad andare a rinnovare il suo permesso. Dopo tutti questi anni passati in Italia, ha sicuramente diritto **ad un permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare.**

Provate insieme a fare questa richiesta e in bocca al lupo.

ASSISTENZA SANITARIA GARANTITA

Cara Maria,

sono sposata con un italiano da più di dieci anni e sono ormai anche per la legge una cittadina italiana.

Vivo con mia madre anziana, oltre a mio marito e a mio figlio piccolo. Mio marito da quest'anno non lavora più perché ogni tre giorni deve andare all'ospedale per sottoporsi alla dialisi. Per di più abbiamo ricevuto lo sfratto.



Ultimamente anche mia madre si è ammalata e siccome non ha l'assistenza sanitaria, sono io che devo comprare le medicine con i pochi soldi che riusciamo a guadagnare. E pensa che mia madre sono tanti anni che lavora in Italia e non le hanno pagato mai i contributi.

Ti chiedo ora quali possibilità ho per avere ufficialmente mia madre a carico, visto che di fatto è già così. Non ho altre strade, se non la Caritas che ci aiuta qualche volta.

Ti ringrazio e mi firmo "una cittadina italiana trattata ancora come straniera".

Cara amica, hai diritto ad avere riconosciuta tua madre a carico. In pratica bisogna per prima cosa che tua madre venga iscritta nello stato di famiglia e questo lo puoi fare all'A-nagrafe. Ottenuto questo certificato, devi andare all'USL della tua zona, per la richiesta del medico. Bisogna portare anche il permesso di soggiorno, dove deve risultare che la madre abita presso la figlia. Una mia amica, Iadja, che si trovava nelle tue stesse condizioni ha ottenuto tutto questo in pochi mesi. Comunque se non sai bene come muoverti per ottenere tutti i certificati necessari, fatti accompagnare da qualcuno. Infine hai pensato di richiedere la pensione di invalidità per tuo marito? Puoi chiedere per questo all'INPS, e fatti aiutare da qualcuno più esperto. Anche per le cose più semplici, di cui si ha diritto, bisogna essere decisi e sapersi muovere nei labirinti della burocrazia. La cittadinanza italiana non risolve da sola questi problemi, ma certo ne facilita la soluzione. Chi è irregolare, invece, deve ricorrere ai servizi di volontariato che si trovano in tante città italiane, o a situazioni fuori della norma, come quella creata dal dottor Aldo Morrone a Roma. Ufficialmente il portiere del San Galliano non sa niente, ma in fondo al corridoio a destra c'è un ambulatorio gratuito per tutti. Due pomeriggi alla settimana, in questo ambulatorio, il mondo è veramente senza frontiere e chi ha bisogno basta che chieda. Sembra un sogno, ma ancora una volta è solo la buona volontà di chi non resta sordo ai bisogni degli altri.

Auguriamo buon lavoro al dottor Morrone e, a te, cara amica oppressa dalle preoccupazioni e dalle difficoltà, auguriamo di risolvere presto almeno i bisogni più urgenti.

Maria de Lourdes Jesus

PER UN ANNO:

UNA FOTO AL MESE

TRATTA DALLA RICERCA FOTOGRAFICA:

“IL FEMMINILE DI DIO 1964-1995”
DI SEBASTIANA PAPA.



Gennaio 1971 Foggia.

OLTRE L'EMERGENZA

DI MARIANO OPAGNOLA

Al suo sesto anno di pubblicazione, il Dossier statistico della Caritas consente di uscire dai luoghi comuni e di far spazio ai fatti concreti, secondo la filosofia di Monsignor Luigi di Liegro, direttore della Caritas diocesana di Roma, espressa in due concetti: il primo, "la solidarietà ha bisogno di un valido supporto conoscitivo". Il secondo: "i numeri non sono tutto, ma non conoscerli, leggerli in maniera sbagliata o spacciarli a caso, significa fare una vera e propria azione di terrorismo statistico sull'opinione pubblica, ingenerando la paura di una invasione che non c'è". Oltre a questo, un'informazione esatta mostra che parlare di immigrazione in termini di emergenza è quantomai fuorviante. A questo proposito Mons. di Liegro nell'introduzione scrive che non è più tempo di pensare che i flussi migratori si arresteranno e allora "la cosa che si può fare consiste nel lasciar cadere l'illusione di limitarsi a mostrare i muscoli, nell'investire di più nello sviluppo dei paesi d'origine, nell'aprire qualche varco in più per l'immigrazione legale e nello stringere accordi con i paesi di provenienza senza il cui aiuto è impossibile regolamentare i flussi e controllare i trafficanti di manodopera".

Riprendiamo allora in sintesi alcuni capitoli del Dossier.

IL CONTESTO EUROPEO

Ci sono 17.235.700 immigrati stranieri nei Paesi dell'Unione Europea. Sono una quota non molto elevata, esattamente il 4,6% dell'intera popolazione residente. La Germania è la nazione che ne ospita di più (40%), seguita da Francia (21%) e Inghilterra (12%).

Ci interessa conoscere qual è la proporzione tra popolazione residente e immigrati, almeno per rassicurare quegli italiani che ritengono di essere invasi dagli stranieri. Al primo posto si trova il Lussemburgo con una percentuale di ben 32% di stranieri, seguito dal Belgio (9,1%) e dal-

Dati, tabelle e contenuti del Dossier statistico '96 sull'immigrazione.

la Germania (8%). In Italia la percentuale è di 1,7%.

Bisogna poi ricordare che gli emigrati italiani in Europa sono 1.175.400 e che con questo numero sono tra le comunità immigrate più numerose: quasi metà risiedono in Germania e un altro 40% in Francia e in Belgio. Come consistenza nu-



merica sono superati solo dai Turchi (2.573.000), che rappresentano la comunità più importante per la Germania, e dagli, ex-Jugoslavia (1.412.800).

IL CONTESTO ITALIANO

All'inizio del 1996 erano 991.419 gli immigrati in Italia con regolare permesso di soggiorno; dopo la recente regolarizzazione il numero complessivo può essere stimato pari a circa 1.200.000 persone.

Per quanto riguarda i continenti di provenienza, al primo posto si riconferma l'Europa con 404.000 unità, seguita dall'Africa con 265.000, dall'Asia (164.000) e dall'America (152.000).

Le nazionalità sono 185, con al primo posto i cittadini della ex fede-

razione jugoslava che hanno superato la quota dei 100.000; i marocchini sono 94.000; un'altra comunità consistente è quella degli americani con 60.000 presenze. Sono circa 40.000 i filippini, i tunisini e i tedeschi.

I CONTESTI REGIONALI E PROVINCIALI

Le regioni del Nord continuano ad assorbire più della metà degli stranieri nel numero di 508.000 persone.

La provincia di Roma è la "capitale" dell'immigrazione con un numero di immigrati poco inferiore ai 200.000, ed ha in testa la comunità dei filippini con 17.418 presenze. Per quanto riguarda l'appartenenza religiosa degli stranieri, Roma è più cristiana e meno musulmana rispetto

al resto d'Italia: 41% cattolici e 24% cristiani di altra confessione.

L'area milanese, con 158.000 presenze, è la seconda per importanza dopo Roma: la prima comunità è quella marocchina (14.000), la seconda quella egiziana (11.500), la terza quella filippina (11.300).

Tra le province, segnalate con una più alta presenza di stranieri, solo Roma e Milano superano le 100.000 unità e solo Torino, Vicenza, Firenze, Perugia, Napoli e Palermo superano le 20.000 unità.

RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI

Tra tutti i continenti, l'Africa mantiene la sua posizione di primato in materia di ricongiungi-

menti con richieste che hanno la percentuale del 44% sul totale. Per prepararsi al futuro interculturale dell'Italia è indispensabile tener conto di questa accentuata presenza stabile africana, in prevalenza di religione musulmana.

Gli anni '90 sono stati caratterizzati da un crescendo ininterrotto delle richieste di ricongiungimento: 7.485 nel 1991, 10.983 nel 1992, 12.743 nel 1993, 13.140 nel 1994 e 16.247 nel 1995.

Il numero più alto di richieste è registrato al Nord Italia, evidentemente perché qui si trova casa e lavoro con più facilità. Ad esempio, nella sola Lombardia sono state registrate 4.111 richieste, superiori a quelle di tutte le regioni del Centro.

MATRIMONI DI CITTADINI STRANIERI

Negli anni più recenti si è verificata una vigorosa crescita del loro numero, soprattutto a partire dalla fine degli anni '80. Complessivamente nel decennio '84-'85 si è passati da circa 5.400 a oltre 11.000 unioni.

Le regioni con la più elevata quota di matrimoni, in cui almeno uno dei contraenti è straniero, sono la Lombardia (19,5%) e il Lazio (13,2%), che naturalmente sono anche le regioni dove sono più consistenti le comunità di stranieri residenti.

Tra questi matrimoni prevalgono nettamente quelli celebrati con rito civile, come è lecito aspettarsi data la forte rappresentanza di religioni diverse da quella cattolica

LA SCUOLA

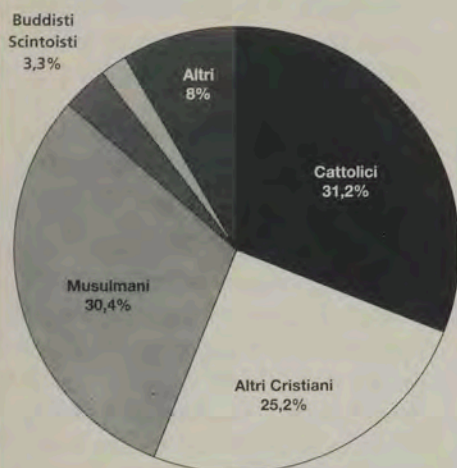
L'incidenza della componente straniera nella scuola è ancora molto modesta e fa registrare una propor-



ITALIA - Cittadini stranieri



ITALIA- Stranieri e appartenenza religiosa



zione che è nell'ordine di 4 studenti stranieri su mille studenti italiani. Si tratta di una cifra molto più contenuta rispetto a quanto si verifica negli altri paesi europei dove si hanno valori anche dieci volte più alti.

Nell'anno scolastico 1993-94 gli studenti stranieri nelle scuole elementari sono stati 19.000, nelle scuole medie 8.500, in quelle superiori 6.700. Con i bambini delle materne che sono circa 6.000, la popolazione scolastica straniera (esclusa l'università) ha superato le 40.000 unità, che significa un incremento del 25% nell'intervallo di un solo anno scolastico.

Gli studenti universitari, sempre nell'anno scolastico 1993-94, sono stati 22.580. Le preferenze degli stranieri sono per le Facoltà di Medicina e Chirurgia dove convergono oltre un quarto degli iscritti.

IL LAVORO

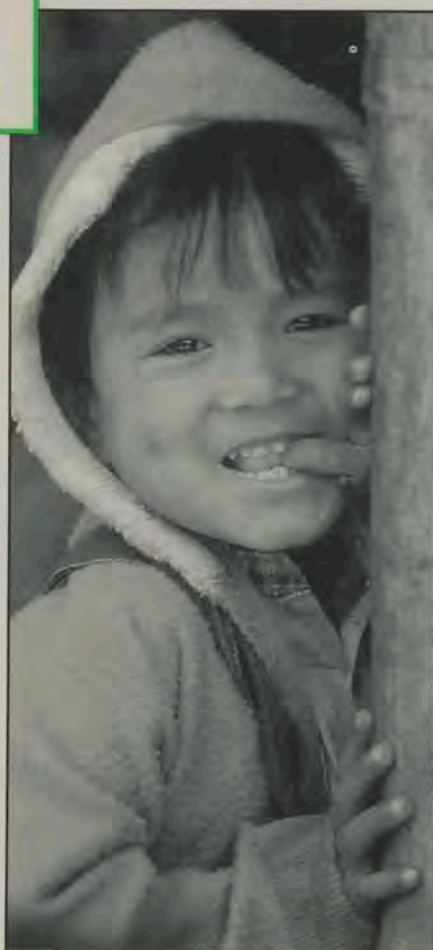
L'immigrazione non fa che evidenziare le contraddizioni nella complessa relazione tra domanda e offerta di lavoro. Al Nord i lavoratori stranieri senz'altro non svolgono, se non in minima parte, una funzione competitiva, mentre al Sud la loro presenza è collegata con un mantenimento di cattive condizioni lavorative e salariali.

Gli avviamenti al lavoro di stranieri nel corso del 1995 sono stati 111.265 (11.423 in più rispetto all'anno precedente) così ripartiti per settore: 18,5% in agricoltura,

37,5% nel terziario (lavoro domestico, pubblici esercizi e commercio), 44% nell'industria, unico settore fortemente in crescita.

LE ADOZIONI

Il fenomeno delle adozioni internazionali, sempre superiori a quelle nazionali, potrebbe essere letto come un segnale di apertura interculturale, oltre che come un'accresciuta sensibilità nei confronti dell'infanzia abbandonata. Va comunque detto che la decisione di adotta-



re minori stranieri è spesso imposta dai tempi molto lunghi per l'adozione nazionale e dal forte scarto esistente tra il numero di bambini adottabili in Italia e le domande fatte dalle coppie: la proporzione è di un bambino adottabile per quindici domande.

Nel periodo 1986-1992, la gran parte dei bambini stranieri giunti in Italia a scopo di adozione è provenuta dall'America centromeridionale: 10.343 minori, pari al 70% sul totale.

Dal 1992 al 1995 il quadro del-

le adozioni internazionali è caratterizzato dal primato dell'Europa, con la Romania in testa.

Desta non pochi interrogativi il fatto che dal 1987-1995 solo l'11% delle adozioni di minori stranieri sono state ottenute mediante l'intervento di organizzazioni autorizzate. Significativo il caso della Romania, che dei 131 minori entrati in Italia nel 1992, solo 3 erano entrati tramite queste organizzazioni.

FONDO INPS PER IL RIMPATRIO

Il Dossier ha un capitolo molto interessante e senz'altro poco conosciuto nell'opinione pubblica. Riguarda una specie di tassa che i lavoratori extracomunitari versano per assicurarsi il rimpatrio nel caso siano nell'impossibilità di pagarsi le spese di viaggio o nel caso del trasporto della loro salma in terra d'origine. E' un versamento effettuato attraverso i contributi, che l'INPS trattiene e gestisce come "fondo per il rimpatrio", secondo quanto è indicato dall'art.13 della legge 943/1986.

In questo modo, nel corso degli anni sono stati accumulati oltre 100 miliardi di lire nelle casse dell'INPS: un fondo consistente, ma viene utilizzato? Secondo i dati forniti dal Dossier l'utilizzo è stato minimo, con poche decine di interventi l'anno, sia perché le procedure della richiesta sono complesse e capaci di scoraggiare chiunque, sia perché l'ambito di intervento è limitato ai soli lavoratori, in quanto sono esclusi i familiari.

In questo modo, dall'agosto 1992, da quando l'INPS ha stipulato una convenzione per la gestione degli aspetti operativi con la sede di Roma dell'O.I.M. (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) gli interventi sono stati 89, di cui 54 per trasporto salme, per una spesa di circa 345 milioni di lire. Nel 1995 gli interventi sono stati 36 per trasporto salme, per una spesa di circa 160 milioni. Sorgono naturalmente grossi interrogativi e molte curiosità, che il Dossier lascia sullo sfondo. Le domande più lecite sono queste: che ci stanno a fare 100 e più miliardi inutilizzati dagli immigrati e dove vanno a finire gli interessi maturati?

Mariano Opagnola



Da San Bernardo a San Bernardino

DI UMBERTO MARIN

L'occupazione delle chiese da parte degli immigrati, oggi non ha nulla a che vedere con l'antico istituto del diritto d'asilo. Un tempo ci si rifugiava nel luogo sacro allo scopo di sottrarsi alla cattura; oggi si occupano le chiese allo scopo di dare risonanza alle proprie rivendicazioni. Comunque sia, nell'un caso come nell'altro, il far ricorso alla chiesa sta ad indicare che, a dispetto di ogni secolarismo, la religione è un punto di riferimento anche socio-politico, poiché da essa ci vengono quei principi universali e assoluti che dovrebbero regolare la convivenza umana.

Alcuni mesi fa nella chiesa di Saint-Bernard a Parigi e qualche settimana fa nella chiesa di San Bernardino alle Ossa (interessante il comune titolo delle due chiese), sono stati rivendicati sacrosanti diritti umani. Gli africani *sans papiers* di Parigi reclamavano il diritto di stabilirsi in Francia; quelli di Milano invece, muniti del permesso di soggiorno e anche del posto di lavoro, reclamavano solo la casa. Le due vicende si sono concluse ben diversamente. A Parigi le forze dell'ordine fecero irruzione nella chiesa di Saint-Bernard e solo 49 su 315 occupanti fu-

rono regolarizzati. A Milano è accorso nella chiesa di San Bernardino solo un gruppo di integralisti cristiani per recitare il rosario in latino al fine di *riparare alla profanazione compiuta da quei mussulmani*. Quanto al problema dell'alloggio, con un po' di buona volontà si è trovata una soluzione. Il mondo cattolico, rappresentato soprattutto dalla Caritas, giudicando la manifestazione *giusta nelle ragioni e sbagliata nel metodo*, alla repressione ha preferito la tolleranza e il dialogo.

Ricordo come, tre anni fa, si era concluso un episodio analogo. Un gruppo di pakistani aveva occupato il chiostro di Sant'Ambrogio e aveva richiesto un'udienza all'Arcivescovo card. Carlo Maria Martini, notoriamente sensibile ai problemi degli immigrati. Agli occupanti, che si dicevano assolutamente decisi a non sgomberare, l'Arcivescovo disse: "Non fate più gesti simili contro la città; rischiate che nessuno più vi aiuti". Fu talmente convincente che l'occupazione cessò immediatamente.

Riguardo al caso di San Bernardino vorrei aggiungere che due giorni prima dell'inizio dell'occupazione qualcuno mi telefonò per chiedere se

noi missionari consentivamo ad un gruppo di stranieri sfrattati di stabilirsi nel nostro chiostro per fare lo sciopero della fame. Come missionario degli emigranti rimasi perplesso, quasi possibilista, ma per riflettere meglio dissi che avrei risposto più tardi e che in ogni caso da sempre noi scalabriniani lottiamo al fianco dei migranti ma con metodi diversi. Nessuno si fece più vivo.

La domenica seguente poi, dato che si celebrava la Giornata delle Migrazioni, nell'omelia feci cenno ai clandestini. Dopo la Messa fui avvicinato da una distinta parrocchiana che mi chiese perentoriamente di promuovere una sottoscrizione da inviare all'Arcivescovo perché s'interessasse di far cacciare quei musulmani da San Bernardino, aggiungendo alquanto irritata: "Altrimenti voi perderete tutti i fedeli. E' uno schifo che questi musulmani profanino le nostre chiese". Le risposi: "E' ancor peggio che nel mondo tanti ancora soffrano tribolazioni".

La gentile signora se ne andò ancora più indispettita. Peccato.

Umberto Marin

Buon Natale a te

DI FRANCESCO NICOLINO

Omar Abdi Elmi, Direttore Generale del Ministero delle Finanze nel governo di Siad Barre, è giunto in Italia poco più di un anno fa, dopo essere fuggito da una lunga e sanguinosa guerra civile, che ha distrutto la Somalia.

Ne abbiamo già parlato nel mese di maggio su questa rivista, narrando la sua drammatica vicenda: la fuga da Mogadiscio, città che bruciava sotto la ferocia di Aidid, dopo aver nascosto la sua famiglia nella foresta al riparo dalla guerra, l'arrivo in Italia, la scoperta del cristianesimo.

Incontriamo nuovamente Omar in questo mese di Natale, la festa della bontà e della pace, per conoscere una vicenda che l'ha coinvolto: dapprima un fatto di ingiustizia, poi un inaspettato gesto di bontà. Ecco come sono andate le cose: pur addolorato per le sorti della sua terra e della sua famiglia, Omar ha riacquisito col tempo la speranza. Con un regolare permesso di soggiorno ha trovato impiego come operaio generico in una grande azienda metalmeccanica. Il lavoro duro per dieci ore al giorno, l'ambiente sconosciuto, il ricordo dei fasti della sua vita a Mogadiscio gli appesantiscono l'animo ma, consapevole di essere scampato ad un destino più crudele, accetta il peso di questa nuova condizione.

Ma dopo un po' Omar comincia a scoprire i nostri mali; si accorge che le battaglie non sono finite: qui bisogna combattere contro il pregiudizio razziale, l'indifferenza, l'inestricabile burocrazia, lo sfruttamento e il lavoro nero, la logica del profitto e del consumismo.

Dovendo rinnovare il suo permesso di soggiorno, Omar si reca presso la Questura della città dove vive e lavora. Qui spiega la sua attuale condizione, ma gli ufficiali di polizia gli chiedono un documento che certifichi la regolarità della sua con-

dizione lavorativa, firmato dal datore di lavoro. Il documento è necessario ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno. Assicura i poliziotti di riuscire ad ottenere in giornata quanto da loro richiesto. Si reca sul posto di lavoro. Ma qui l'amara sorpresa: il suo datore di lavoro si rifiuta di sottoscrivere la dichiarazione e gli rivela anzi di non aver mai versato i contributi per lui, adducendo come scusa l'eccessiva pressione fiscale. Da tener conto che gli aveva sempre fatto credere di versare regolarmente i contributi.

Possiamo immaginare lo stato d'animo di Omar, che oltre all'ingiustizia subita si trova nell'impossibilità di rinnovare il permesso di soggiorno. Allora insiste per avere quella dichiarazione, che gli vale la permanenza in Italia, lontano dalla guerra, ma il padrone è più che mai fermo nel suo rifiuto. Addirittura gli propone di disinteressarsi della Questura e di riprendere il suo posto di lavoro, naturalmente alle stesse condizioni di prima. Omar è disposto a tutto pur di non ritornare in mezzo alla guerra, ma non ad essere sfruttato. Rifiuta allora la proposta. Ma, ecco cosa succede: un amico dell'imprenditore, sopraggiunto durante la discussione, prende le difese di Omar. Insiste perché tutte le carte siano in regola: quando si accorge che la situazione non può cambiare, chiede a Omar di seguirlo e subito gli offre un posto di lavoro presso l'azienda dove lui è

vicedirettore, con un contratto, questa volta regolare, che prevede uno stipendio più alto di quello precedente, otto ore lavorative giornaliere con pagamento di eventuali straordinari,





il sabato libero e, finalmente, il pagamento dei contributi.

Ecco il fatto, che ha dell'incredibile: non certo per l'imprenditore che ci guadagnava facendo lavorare in nero, ch  non   certo un caso isolato, ma per il provvidenziale, immediato e onesto intervento di un nuovo datore di lavoro. E' un fatto che ci dovrebbe far riflettere: tra le luci e i balocchi natalizi, poveri messaggi che vorrebbero invitare l'animo alle disposizioni migliori, c'  posto per la sincera bont  e il caritatevole altruismo di alcuni e il vuoto buonismo o l'ipocrita filantropia di altri.

E allora, buon Natale a Omar: ha fatto l'amara scoperta che il male non veste solo le mimetiche da guerriglia e non solo sputa pallottole dalla bocca della mitraglia; ma ha anche visto all'opera la carit  e la bont  che hanno preso il volto di un ricco dirigente di una grande azienda.

Buon Natale all'imprenditore che fa lavorare "in nero": il suo gesto, forse, avr  il merito di risvegliare qualche coscienza, di indignarne altre, e chiss , anche la sua.

Buon Natale al buon imprenditore che ha dato lavoro e speranza ad

Omar: il suo gesto rincuora, e ci d  una dose di fiducia e ottimismo, stanchi come siamo di registrare fatti di ingiustizia e di ottusit .

Buon Natale a chi fa un gran parlare di decreti e leggi sul fenomeno migratorio come se fosse una calamit  naturale; a chi pensa che il nostro Bel Paese e finanche l'Europa siano invasi dai terzomondiali, e che per questo si lascia prendere dal timore di veder sottratto un po' del nostro benessere, un po' della nostra tranquillit . Buon Natale a chi parla di espulsioni facili, di criminalit  e sfruttamento della prostituzione: che il buon Dio faccia il regalo di comprendere che i problemi stanno pi  in profondit . Forse una legge organica sull'immigrazione potrebbe far fronte ad alcune situazioni, anche gravi, ma   certo che il rispetto dovuto al migrante non pu  solo essere fissato una volta per tutte da un quadro normativo, ma deve essere espressione di solidariet  verso persone, la cui dignit  e i cui diritti rimangono inalienabili e la cui presenza ci interpella nelle nostre responsabilit  civili e nei nostri doveri cristiani.

Francesco Nicolino

FACCIAMOCI UN REGALO



Caro amico/a

tanti auguri di Buone Feste! Pensiamo che questa rivista sia un buon dono per te: con i suoi contenuti ti   utile per informarti, riflettere e soprattutto agire a favore dei migranti. Probabilmente sei gi  impegnato/a concretamente, ma non credi che agire sia anche sostenere *L'Emigrato*, rivista dei Missionari Scalabriniani, da sempre in prima linea per difendere i diritti dei migranti? Aiutaci ad aiutarli!

Se allora vuoi farci un regalo, fai conoscere *L'Emigrato* e, meglio ancora, fanne dono ad un tuo amico, ad un tuo collega, alla tua associazione, al tuo gruppo. Puoi usare il bollettino di versamento che hai trovato inserito in questo numero, a meno che non ti serva per rinnovare il tuo abbonamento, e versare 30.000 lire (50.000 se vuoi essere "sostenitore").

Grazie a nome di tutti noi.



PICCOLI, POVERI, MA BUONI

L'occasione per parlare di stampa rivolta ai nostri connazionali all'estero mi è fornita dalla "Conferenza mondiale per una politica dell'informazione italiana all'estero" (Milano 11-12 dicembre 96), conclusione di un ciclo di convegni continentali. La "tempesta di cervelli" scatenata come sempre in tali convegni tra accademici, parlamentari, componenti del CGIE ed alcuni selezionati utenti della "grande" stampa, corre il rischio di mettere in piedi una fiera delle illusioni. Si fa invece ancora molta fatica a dare il giusto riconoscimento ai "piccoli operatori", alla stampa considerata "minore", che nel bene e nel male ha tenuto aperto i canali di comunicazione tra le due Italie e ha mantenuto desto l'interesse per gli italiani all'estero, e non dall'altro ieri. Di più, vorrei mettere nel loro giusta luce i giornali di matrice religiosa, nati e cresciuti con l'emigrazione: stanno divenendo sempre più uno dei pochi richiami per la tutela dei diritti e il mantenimento dell'identità per le nostre comunità emigrate all'estero. Sono mezzi poveri, ma non per questo meno professionali e preparati. Anzi, la loro professionalità è sempre più affinata dalla mancanza di interessi

venali congiunta con il profondo rispetto per l'emigrante e la sua cultura. "Mezzi poveri" attorno ai quali ruota un ricco mondo spesso ignorato di volontariato, che a livello di chiesa e di so-

“ Sorprende il fatto che la libertà di stampa in emigrazione non sia molto amata. E' forse perchè i migranti sono considerati un pericolo per l'identità nazionale? ”

cietà offre una esemplarità unica. Piccola stampa, ma non troppo. Prendiamo ad esempio le testate della Federazione Stampa Scalabriniana in Europa: fanno giungere mensilmente i loro

giornali a 125.000 famiglie italiane residenti in varie nazioni europee. Una rete formidabile di legami e un serbatoio umano che chiede di crescere e di portare il proprio contributo originale al paese ospitante come pure alla terra d'origine.

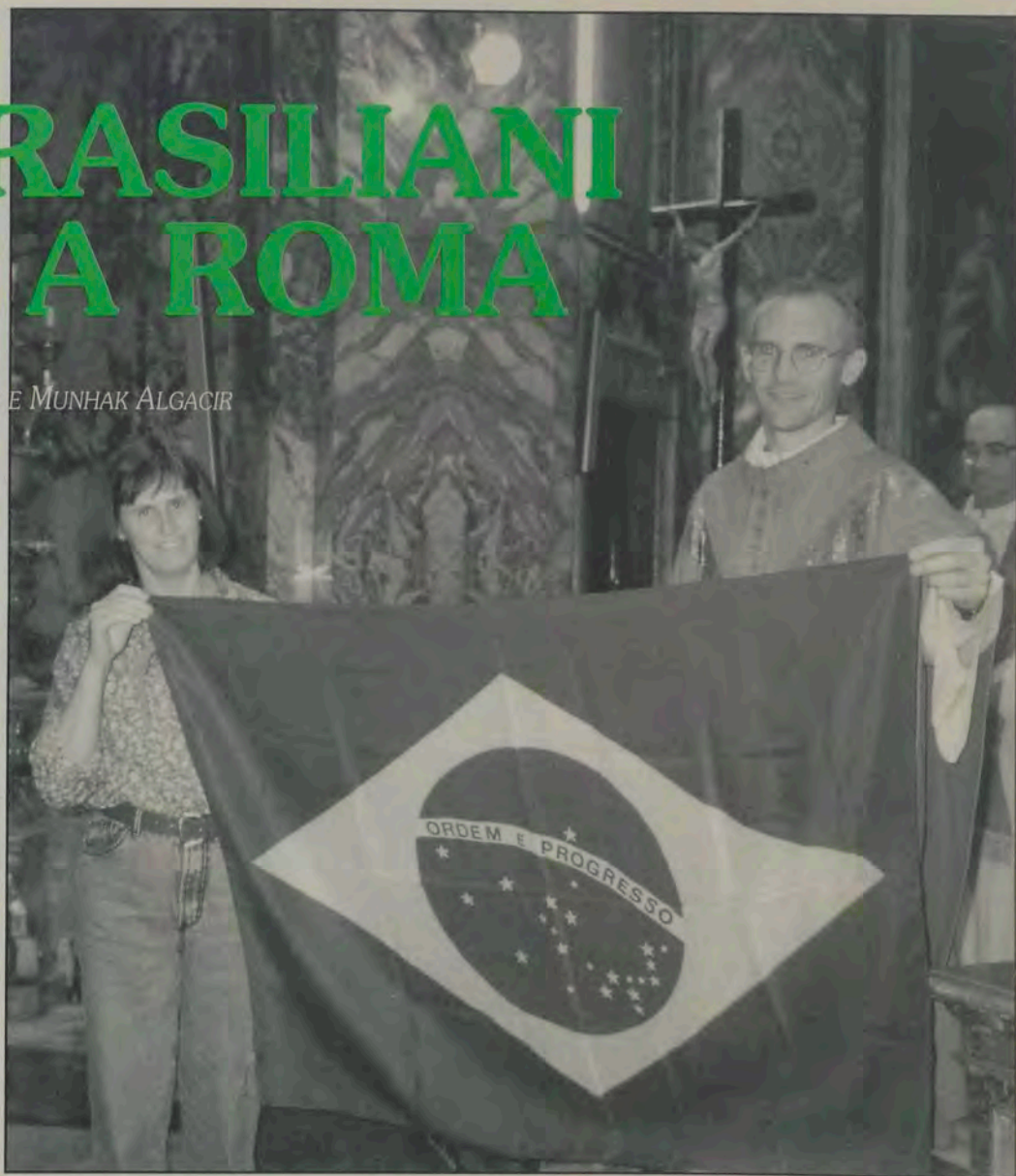
Eppure succede che qualche maestro di pensiero, con superiorità mista a semplicioneria, si prenda la briga di parlare di "bollettini parrocchiali" e di "giornalini" in riferimento a questa stampa. Succede che altri, con malcelato interesse, sostengano la necessità di puntare sui grandi mezzi di comunicazione, degna imitazione della stampa nazionale, buttando a mare tutto il resto. Insomma, la lunga lista di testate minori dà fastidio e, come avviene in Italia, se ne vorrebbe la morte. Sorprende il fatto che la libertà di stampa in emigrazione non sia molto amata. E' forse perchè i migranti sono considerati un pericolo per l'identità nazionale? Comunque sia, questa vetrina di mezzi poveri, che non attraggono le grandi agenzie e non mettono in moto la giostra delle illusioni, continueranno a far parlare testimoni sconosciuti e a narrare le storie che nessun altro è capace o vuole narrare.

Graziano Tassello

B RASILIANI A ROMA

DI GAETANO PAROLIN E MUNHAK ALGACIR

Una comunità in espansione, che "com muita alegria", affronta le difficoltà dell'emigrazione e che anche religiosamente si esprime nelle proprie tradizioni e nella propria cultura.



La chiesa di Sant'Antonio in Campo Marzio, in via dei Portoghesi 2, è chiesa nazionale dei Portoghesi. Da secoli. Esattamente dal 1467. Da un anno circa è anche la Chiesa dei Brasiliani che abitano a Roma. Vi si ritrovano ogni Domenica, per la celebrazione dell'Eucarestia ed un incontro fraterno.

La prima Domenica di ottobre decido di fare una visita. Ricominciano infatti le attività dopo le vacanze. Animatori della comunità sono alcuni sacerdoti del Pio Collegio Brasiliano, altri religiosi brasiliani a Roma, soprattutto i padrini ed i teologi scalabriniani di Via Casilina. Giochiamo quindi in casa. Celebra P. Algacir, brasiliano e scalabriniano da poco ordinato sacerdote. Ed è subito festa, *com muita alegria*, che coinvolge tutto e tutti. Il tentativo infatti di restare spettatore anonimo e curioso non riesce. Per assicurarsi che nessuno sfugga, P. Algacir invita i nuovi ospiti a presentarsi. E' una tradizione della comunità, un rito che precede quello eucaristico. L'accoglienza della comunità è calda, fragorosa di battimani. Come confermano gli anziani del gruppo, la presentazione-accoglienza mette a proprio agio i nuovi, che si sentono riconosciuti e chiamati per nome. Pro-

duce sempre nuove amicizie, toglie dall'anonimato e dalla solitudine, porta a gesti di condivisione e solidarietà, aiuto immediato per chi ha bisogno di assistenza, di aiuto, di alloggio.

UNA COMUNITÀ ALLA RICERCA DELLA PROPRIA IDENTITÀ

Secondo gli ultimi dati, risiedono nel Lazio 6.146 brasiliani, concentrati per oltre il 90% nella città di Roma. In Italia superano i 22 mila. Si tratta di un gruppo estremamente vario, per provenienza, per composizione, per anzianità migratoria. Sono numerosi i religiosi, le religiose, i chierici che frequentano le Università pontificie. Con loro è iniziata l'attività associativa che ha poi coinvolto anche i laici, i brasiliani venuti in Italia per lavoro, la maggior parte donne impiegate in servizi domestici, settore peraltro che vede occupati anche i maschi, tra i quali però è più diffusa la disoccupazione e la precarietà del lavoro. In genere non hanno famiglia e non si fermano molti anni. Hanno un progetto individuale ben definito: fare soldi, girare e tornare. E' questo anche il motivo per cui tendono a non frequentare molto

la comunità, a meno che non ne abbiano bisogno. Si ritrovano piuttosto in piccoli gruppi, finalizzati sempre all'amicizia sì, ma anche e soprattutto alla riuscita del progetto. Se in Brasile "il mondo è grande, ma il Brasile è più grande", per dire quanto sia forte il senso nazionale, per i brasiliani all'estero questa identità è molto meno diffusa. Anche certi stereotipi non aiutano. Come quelli appunto che li vogliono bravi calciatori o bravi ballerini o, peggio ancora, prostitute e viados. E forse proprio perché segnati da questi pregiudizi, da queste false immagini, hanno quasi un atteggiamento di rifiuto della propria identità.

Eppure, del loro Brasile, della loro anima e del loro popolo, sono fieri. Dopo la Messa parlo con Jonadir, Teresa e Maria. Sono le "anziane" del gruppo e conoscono tutto e tutti. Si sentono ferite dalla realtà dei clandestini, della prostituzione, dei brasiliani finiti in galera per droga, trasportata nei "regali" per gli amici dei mercanti di cui sono rimasti vittime. Loro ci hanno anche provato ad aiutarli, quelli in galera, ma con estrema difficoltà. Ogni Domenica, dicono, si presentano facce nuove. Poi non si vedono più. Il gruppo dei regolari che si ritrovano a S. Antonio è ormai ben affiatato. Non è numeroso, ma si sta organizzando con comitati vari e cerca di coinvolgere tutti. Il luogo di incontro è importante ma questi anni sono stati un po' raminghi: nella chiesa di S. Antonio si è giunti dopo un pellegrinaggio che ha toccato diverse chiese romane.

IL PROGETTO DI UNA COMUNITÀ ACCOGLIENTE

A S. Antonio si è subito costituita un'équipe di leaders e animatori che oggi collaborano con P. Isaia Birollo, cappellano dei migranti latinoamericani nella Diocesi di Roma. L'obiettivo del loro impegno è quello di formare una comunità cristiana che celebra la fede e la carità, una comunità accogliente, solidale, in comunione con altri gruppi etnici e la chiesa locale. L'accoglienza e la solidarietà sono fondamentali. Il progetto migratorio per lavoro, il carattere un po' individualista, come dicevamo, non favorisce la partecipazione alla comunità. Ha eroso anche la "cultura" religiosa ed il tradizionale tessuto sociale di sostegno. Ma l'esigenza



*Facciata della chiesa di Sant'Antonio in Campo Marzio.
Sotto: P. Algacir riceve la statua della Madonna Aparecida durante l'offertorio.*





*Il coro e i musicisti durante la celebrazione.
Sotto: Le "anziane" del gruppo: Jonadir, Teresa e Maria.*



del rapporto, della relazione non cambia. Mi dicono Jonadir, Teresa e Maria che molti brasiliani abbandonano la chiesa cattolica e diventano seguaci di sette o di altre denominazioni cristiane. Il motivo è semplice: lì si sentono riconosciuti e aiutati, lì trovano un ambiente caldo e accogliente. E, aggiungono, il confronto con le parrocchie locali, spesso chiuse e indifferenti, è immediato. Immediato e negativo.

"E' per questo- dice Teresa- che io faccio 60 chilometri ogni Domenica". "E' per questo- dice Jonadir- che io vengo a messa solo qui. Perché c'è un gruppo con cui mi trovo bene". E dalla conversazione emerge l'anima brasiliana, quella che, anche religiosamente, si esprime nelle proprie tradizioni, nella propria cultura. Mi rac-

contano delle feste, dei santi patroni, delle romarie, dei pellegrinaggi che tutti fanno in Brasile. E che qui, a Roma, cercano di recuperare in miniatura.

LA BANDIERA E LA MADONNA NERA

Mi colpiscono, al momento dell'offertorio, due simboli portati in dono. La bandiera del Brasile e la statua della Madonna Aparecida. Sono i simboli del popolo brasiliano. La Madonna Nera è la patrona del Brasile. L'accostamento con la bandiera è quindi immediato. La devozione ha radici lontane, risale ai tempi della schiavitù, quando tre pescatori di Porto Itaguassu raccolsero dalle acque del fiume Paraiba l'im-

agine dell'Immacolata Concezione. Era il lontano ottobre 1717. Da allora le vicende del popolo si sono intrecciate con la devozione alla Madonna Nera. La nuova grande Basilica "de Nossa Senhora da Conceição Aparecida" fu solennemente consacrata da Giovanni Paolo II il 4 luglio 1980, in occasione della sua prima visita in Brasile. Ogni anno, in occasione della festa della Madonna, che ricorre il 12 ottobre, migliaia di pellegrini affluiscono ad Aparecida per compiere i loro voti oppure per chiedere le grazie di cui hanno bisogno.

Anche a Roma il 12 ottobre i brasiliani hanno festeggiato presso il Collegio Brasiliano; qui si ritrovano anche per celebrare, una volta all'anno, una festa di beneficenza, in favore dei bambini poveri del Brasile, organizzata dal Comitato per la lotta contro la fame. Tra le altre celebrazioni della comunità c'è la festa dei popoli nella parrocchia del Redentore, la festa del primo maggio dei lavoratori, il pellegrinaggio quaresimale alle quattro basiliche maggiori di Roma, il Carnevale, la festa mensile dei compleanni.

Feste e celebrazioni, attività ed incontri, sono luoghi privilegiati in cui gli animatori pastorali sono presenti per un impegno di evangelizzazione e di promozione umana. L'obiettivo primario è quello di costruire una comunità che ritrova felice la sua identità e di questa è capace di farne un luogo di condivisione e di dono. Non mancano le difficoltà e le sfide. I leaders lo sanno. Ma vedono anche che i frutti maturano.

**Gaetano Parolin e
Munhak Algacir**



L'ACCOGLIENZA, VIRTU' EVANGELICA

DI GABRIELE BENTOGGIO

Nel tentare una sintesi su ciò che intende il Nuovo Testamento quando parla di accoglienza, è subito chiaro che i Vangeli e gli scritti degli Apostoli usano il vocabolario dell'accoglienza per "raccontare" gli avvenimenti storici che descrivono l'apertura di Dio verso l'uomo, dell'uomo verso Dio e degli uomini tra di loro.

I Vangeli Sinottici, in particolare, sono attenti a descrivere gli atteggiamenti di Gesù, tra cui emerge l'accoglienza come una caratteristica del suo modo di fare. Quelli che vengono a contatto con Gesù reagiscono con uno slancio spontaneo di adesione e di fiducia, oppure con una negazione, un rifiuto.

Il Vangelo di Giovanni, invece, è più interessato a parlare dell'accoglienza come apertura alla rivelazione o come chiusura, che esclude dalla comunione con Dio (Gv 14,23; Apoc 3,20).

Luca, con il suo vangelo e con il libro degli Atti degli Apostoli, fa da tramite tra le narrazioni dei Sinottici e le riflessioni delle lettere di Paolo, dimostrando, così, la sua vicinanza al pensiero del grande missionario: oltre a raccontare gli episodi di accoglienza della vita di Cristo, Luca commenta il fatto dell'accoglienza come apertura alla parola di Dio e come disponibilità di Dio verso l'uomo, che attende da questi una risposta (Lc 15,8-32). Nel libro degli Atti, poi, racconta le tante conversioni suscitate dalla predicazione dei discepoli, insieme alla partecipazione alla nuova vita delle prime comunità cristiane. Nella seconda parte del libro, questa apertura d'animo diventa disponibilità operativa, nei gesti concreti di ospitalità verso gli evangelizzatori (At 18,27; 21,17; 28,7.30-31).

In tutti questi scritti, comunque, emerge l'accoglienza come reciprocità: la risposta, positiva o negativa, all'amore di Dio si traduce concretamente nell'apertura o nella chiusura

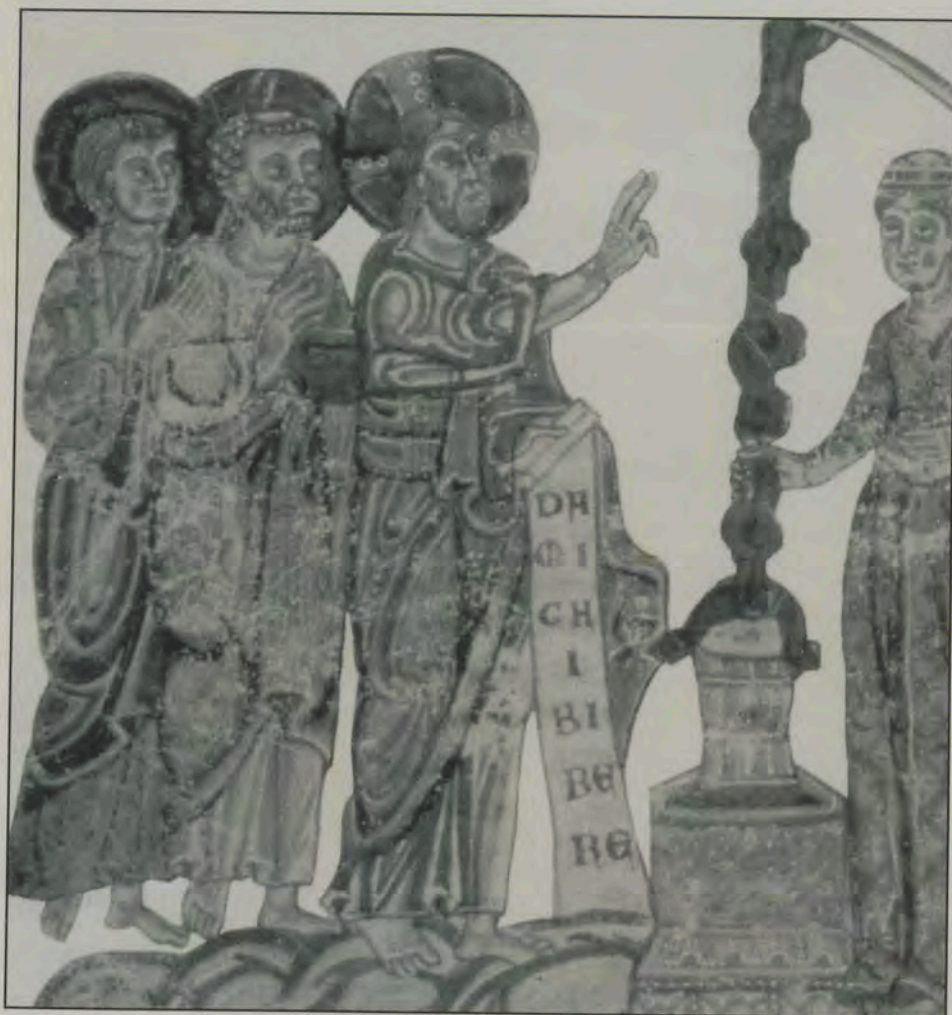
Con questo articolo termina la serie di riflessioni bibliche sul tema dell'accoglienza.

Se ne dà qui una sintesi, mentre l'appuntamento con una nuova serie di temi biblici è a partire dal primo numero del prossimo anno.

di fronte ai fratelli, nei quali si rende visibile la presenza divina.

Nelle lettere di Paolo l'accoglienza è considerata come una virtù evangelica, nella quale si trovano riassunte la fede, la speranza e l'amore. Non si tratta mai di un fatto meccanico, di un'azione compiuta per caso o per abitudine. Non è sol-

tanto un concetto teorico, né semplicemente un comportamento pratico. La sintesi dell'accoglienza sta in un duplice atteggiamento, di apertura d'animo e di disponibilità operativa, dove l'apertura indica l'atteggiamento iniziale di positivo orientamento verso una determinata realtà, mentre la disponibilità precisa che quell'at-





tore: perché porti frutto non basta che il seme cada a terra, che attecchisca e germogli; deve anche trovare il terreno adatto per maturare, nella gradualità dei tempi e delle stagioni. Così, la parola divina chiede che l'uomo sia capace di aprirsi alla sua proclamazione e, poi, in una continuità fedele, sia anche disponibile a lasciarsi trasformare da essa.

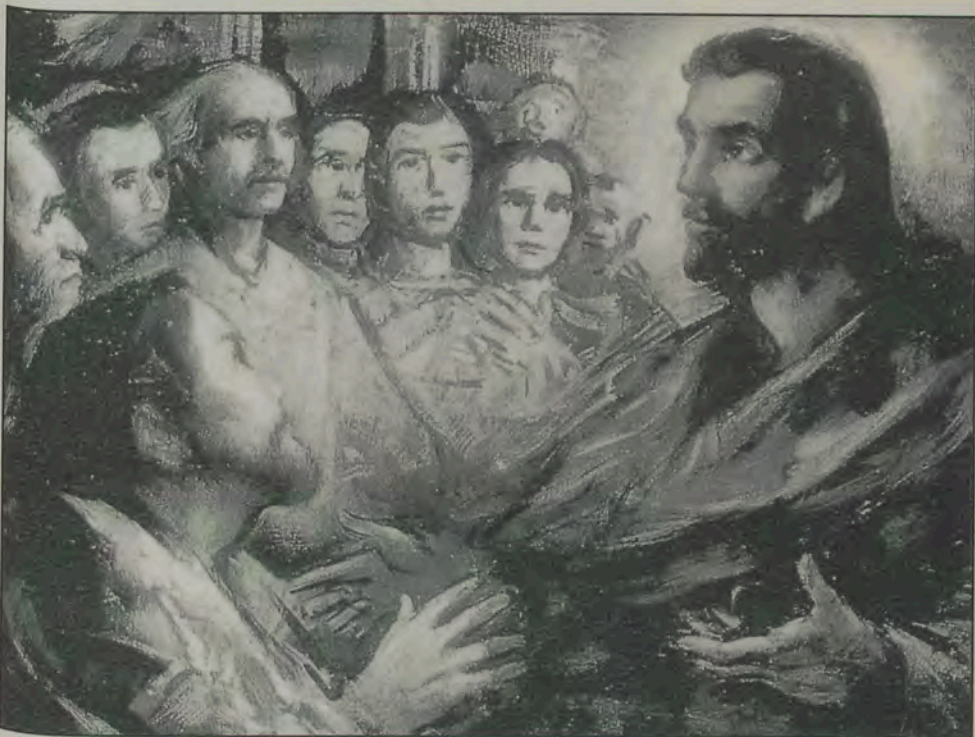
Da questo primo livello, ecco che cosa produce l'accoglienza: dall'adesione a Cristo si passa alla condivisione fraterna, sulla quale si edifica un autentico spirito di solidarietà e di zelo missionario. È qui che si prova la sensibilità attenta e discreta verso l'altro e la capacità di discernere tra chi opera per il bene della comunità ecclesiale e chi in essa cerca soltanto il proprio tornaconto.

La vera accoglienza oltrepassa la semplice ospitalità, perché si fa «con timore e trepidazione» (2Cor 7,13b-16).

L'atteggiamento ospitale è da considerare come prova dell'amore cristiano, poiché in esso si realizzano l'agape (Rom 12,9) e la filadelfia (Rom 12,10; 1Tes 4,9). L'ospitalità è chiamata anche filoxenia, ed è un dovere per tutti i membri della comunità (1Pt 4,9; 3Gv 8; Eb 13,1-2), raccomandata in particolare ai responsabili delle chiese e alle vedove (1Tim 3,2; 5,10; Tt 1,8).

Ma l'ospitalità è soltanto un risvolto pratico dell'accoglienza. Gli appelli di Paolo: «Accogliete tra voi chi è debole nella fede... perché Dio lo ha accolto» (Rom 14,1.3) e: «Accoglietevi gli uni gli altri, come Cristo ha accolto voi per la gloria di Dio» (Rom 15,7), ci fanno pensare che quando il cristiano parla di accoglienza come virtù evangelica intende un atteggiamento che si fonda sull'apertura e sulla disponibilità a Cristo, come espressione della fede, che riconosce nel «fratello più piccolo» il Cristo affamato, malato, nudo, forestiero (Mt 25,35-36); nello stesso tempo, si qualifica come manifestazione dell'agape, nei comportamenti pratici che concretizzano l'amore gratuitamente ricevuto e donato; infine, l'accoglienza diventa proclamazione della speranza che il Signore stesso accoglierà il credente, rendendolo figlio, partecipe dell'amore divino «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (Rom 5,5).

Gabriele Bentoglio



teggimento si è consolidato nel tempo e nella pratica.

L'accoglienza come virtù evangelica è la possibilità di costruire nuove relazioni, soprattutto in due direzioni che si intrecciano a vicenda: il rapporto con Dio e il rapporto con gli altri. La vera accoglienza diventa l'espressione più bella della vita cristiana, che tende all'amore verso Dio «con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente» e verso il prossimo come si ama se stessi (Mt 22,36-39; Mc 12,29-31; Lc 10,27; Gv 15,12; Rom 13,8; Gc 2,8; 1Pt 1,22-23; 1Gv 3,10.23; 4,7).

L'accoglienza è un atteggiamento interiore da concretizzare nei comportamenti che dichiarano l'adesione o meno del credente a Cristo e la sua apertura/chiusura nei confronti dei fratelli. Anzi, è la fede in Cristo che permette di realizzare la vera accoglienza. Infatti, il primo gesto di apertura avviene nei confronti della parola divina, contenuta nell'annuncio dei discepoli, riconosciuto come realtà dello Spirito (1Tes 1,2-10). La predicazione trasmette all'uomo il «vangelo di Cristo» e aspetta da ciascuno una risposta, quella che Gesù paragona al seme sparso dal semina-

UN MONDO CAPOVOLTO

*Nei giorni che preparano
al Natale si legge il messaggio
di pace di Isaia.
Lo rileggiamo in chiave di attualità.*

DI STELIO FONGARO

La pace portata in terra dal Messia viene espressa dal profeta Isaia con la vita idilliaca del paradiso terrestre prima del peccato di Adamo, accoppiando, cioè, animali ostili e selvaggi con animali miti e mansueti: lupo, pantera, leoncello, orsa, leone, aspidi, ora in armonia con agnello, capretto, vitello, vacca, bue, lattante.

La letteratura mondiale aveva già da tempo rappresentata l'inimicizia tra animali (e la favola del lupo e l'agnello ne è l'emblema); per cui, capovolgere la situazione era come ritornare ai tempi del paradiso terrestre prima del peccato, in cui regnava la pace fra l'uomo e gli animali, tra l'uomo e la natura.

Anche San Paolo, prospettando la vita finale del mondo, parla di una natura "liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rom. 8,21). La natura, infatti, la dobbiamo considerare come il partner dell'uomo, come il suo prossimo. E così, se l'uomo fallisce, ne risente anche il suo partner; se l'uomo si libera, anche il suo partner godrà di quella libertà. C'è qualche scrittore antico che paragona il rapporto uomo-natura a quello di un direttore e la sua orchestra: se sbaglia il direttore, tutta l'orchestra naturalmente "stacca"; e viceversa.

Se Isaia scrivesse il capo XI ai nostri giorni, potrebbe rappresentare la vita dei tempi messianici prendendo come modello di mediazione culturale le esigenze di comunione dell'uomo con "gli ultimi"; e allora l'orchestra suonerebbe davvero questa "sinfonia":

E abiterà il cittadino con lo straniero, che non sarà più cacciato come un lupo, ma ricercato come la migliore delle entrate, e trattenuto come un angelo del Signore;



Isaia 11, 6-9

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo dei serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare.



il negro e il bianco lavoreranno alla stessa macchina, e dopo il lavoro accetteranno una cena nel carrozzone dello zingaro, mentre i loro figli giocheranno insieme nel luna park, e un bambino li guiderà sulle montagne russe;

l'ebreo metterà a disposizione del cristiano la sinagoga, il musulmano la moschea per gli esercizi yoga del buddista, e dai minareti i muezzin canteranno anche gli orari delle messe cattoliche, mentre il cattolico farà la santa comunione a tutti quelli che vogliono, perché la conoscenza del Signore ormai riempie la terra;

il vecchio e il giovane vivranno in compagnia, e insieme troveranno il tempo di dare ascolto anche ai fanciulli che li interrogano alle porte della città;

gli omosessuali, i malati di AIDS e gli ultimi pazzi avranno posti di responsabilità nei pronto-soccorso, e nei dispensari pubblici, e i loro figli i primi posti negli asilini, e per il week-end saranno tutti invitati dai direttori generali nelle loro piscine;

anche gli atei, persuasi intanto di avere ricevuto un supplemento d'anima, daranno l'appuntamento al teologo inquisitore e al fondamentalista, e penseranno che fu tutto un lungo equivoco, perché in fondo all'anima avevano sempre voluto così;

la donna non dirà più all'uomo: "Dammi quello che mi spetta!", ma gli dirà: "Eccomi, fa di me!", prodiga a lui della sua propria ricchezza. E l'uomo, sparecchiando, canticchierà ancora sull'aria dell'antico epitalamio: "Questo è osso delle mie ossa";

ci saranno corsie privilegiate per l'handicappato, e lo stupito selvaggio lo guiderà al supermercato;

anche la natura sarà prossimo, e sarà proclamato per lei un anno sabbatico, durante il quale in giorno di sabato grandi e piccoli raccoglieranno gli antichi rifiuti, senza paura che i fanciulli da latte mettano la mano nel buco delle siringhe dei drogati di un tempo;

l'altro sarà la nuova unità di misura; ogni cultura darà all'altra il Nobel, e nelle scuole non si faranno altro che lingue;

in quei giorni il volontario dovrà iscriversi a un corso di riqualificazione, perché le cose di prima sono passate, ed ecco ne sono nate altre di nuove: con la conoscenza di Iahvé, che riempie la terra come le acque riempiono il mare.

Stelio Fongaro

BOTTEGAI DI IERI E DI OGGI

A Shakespeare, che reperiva un po' dovunque i soggetti per i suoi drammi, non poteva sfuggire la drammatica vicenda di Tommaso Moro, anche se questa si era conclusa appena una ventina di anni prima. Forse è questo il motivo per cui l'odierna critica tende a negare l'autenticità del Sir Thomas More di Shakespeare, salvo le poche pagine che interessano a noi. Queste trattano della sollevazione armata degli artigiani e bottegai della City contro la legislazione regia che consentiva agli stranieri di risiedere e lavorare in città. Nella serrata disputa con i rappresentanti degli artigiani, Tommaso Moro non poteva citare l'ammonimento biblico di trattare bene lo straniero perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto (Lv 19,34). Egli in-

vece capovolse la motivazione, asserendo che si deve trattare bene gli stranieri non perché lo si sia stati prima di loro, ma perché si potrebbe diventarlo in futuro. Ecco il testo:

Ammettiamo che costoro siano allontanati e che questo vostro baccano abbia messo a tacere tutta la maestà dell'Inghilterra.

Immaginatevi di veder arrancare verso i porti e le coste per imbarcarsi gli sventurati stranieri, coi bambini in collo e il loro misero bagaglio, e che voi v'insediate come sovrani nei vostri desideri.

Che cosa avrete ottenuto, con l'autorità ammutolita per il vostro berciare, e con voi impettiti nella gorgiera della vostra presunzione? (...)

Voi volete schiacciare gli stranieri, ucciderli, scanarli, impadronirvi delle loro case, e menare al guinzaglio la maestà della legge, per aizzarla poi come un segugio. Ahimè, ahimè!

Supponiamo ora che il re, nella sua clemenza verso i trasgressori pentiti, si limitasse, nel giudicare il vostro grave reato, a punirvi soltanto con l'esilio. Dove andreste allora? Quale paese, conosciuta la natura della vostra colpa, vorrebbe darvi asilo? Che andiate in Francia o in Fiandra, in qualsiasi provincia della Germania o della Spagna, che dico? in un luogo qualunque che non sia conforme ai costumi dell'Inghilterra, è inevitabile che colà diventiate stranieri. Vi farebbe piacere trovare una nazione dall'indole così barbara che, in un'esplosione di odiosa violenza, non volesse concedervi dimora sulla terra, affilasse i suoi detestabili coltelli sulle vostre gole, vi scacciasse come cani, quasi che Dio non vi riconoscesse suoi figli e non v'avesse creati, o che gli elementi non fossero tutti disponibili pel vostro benessere, ma loro esclusivo privilegio? Che cosa pensereste se foste trattati così? Tale è la situazione degli stranieri, e questa è la vostra disumanità!

I bellicosì artigiani della City si fecero convinti e deposero le armi. Cosa farebbero i bottegai del nostro tempo?



Qui e sopra: immagini di Londra.

Umberto Marin

GEREMIA BONOMELLI

DI LORENZO ROSOLI

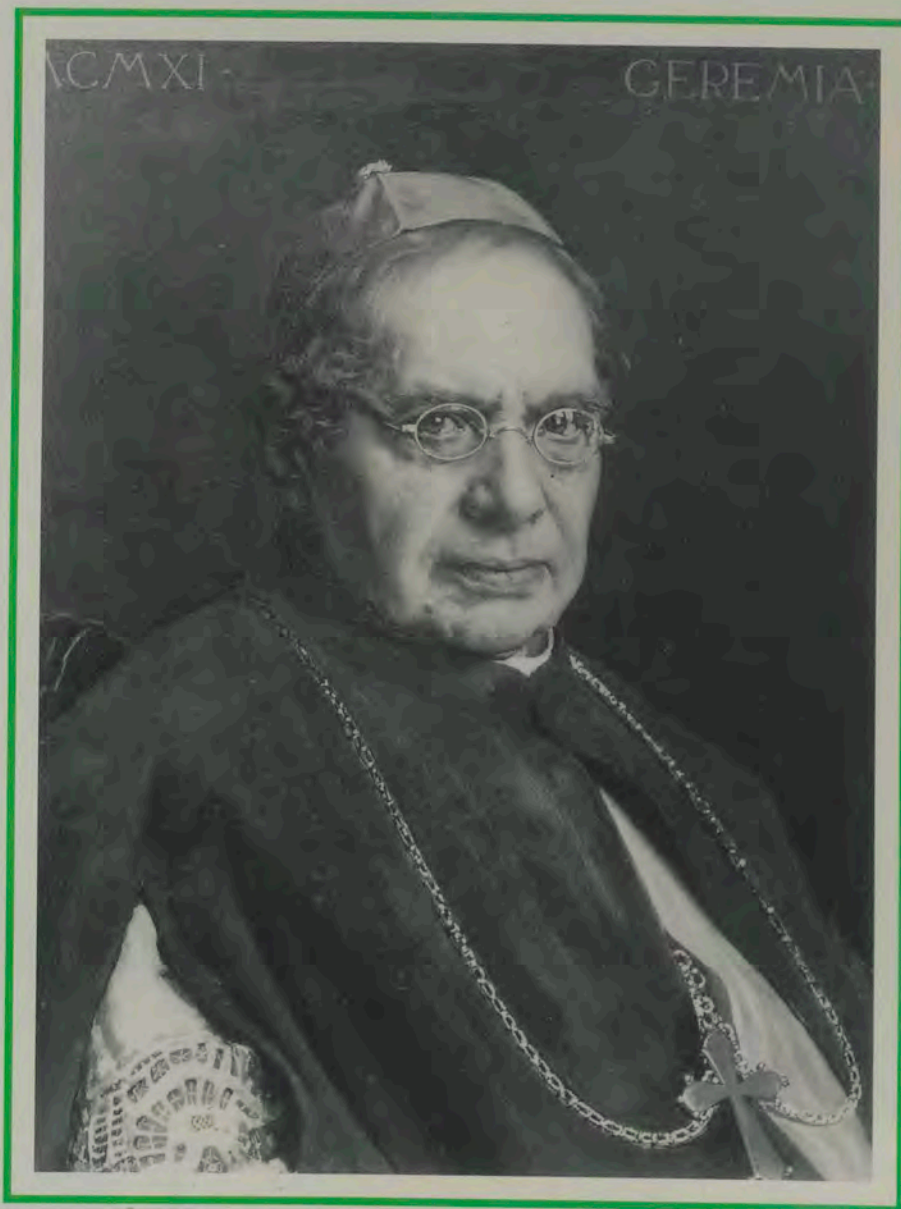
Viva attesa per la pubblicazione degli atti. E' questo lo stato d'animo con cui i partecipanti si sono lasciati alle spalle il convegno storico "Mons. Geremia Bonomelli e il suo tempo", organizzato dalla Fondazione Civiltà Bresciana e dal Centro Studi Emigrazione di Roma, che si è svolto dal 16 al 19 ottobre tra Brescia, Cremona e Nigoline.

Compreso nella sua dignità di evento scientifico, il convegno non ha confezionato "santini" da bancarella ma con rigore ha saputo mettere in evidenza le molte luci della personalità e della vicenda di Bonomelli senza trascurarne le ombre. Ma si ricorderà l'espressione di uno dei più noti discepoli bonomelliani, quel don Primo Mazzolari che con ruvida schiettezza ebbe a definire il suo maestro un "uomo di grandezza insopportabile dai nostri tempi imbecilli".

Ma chi era Geremia Bonomelli? Al lettore digiuno ricordiamo soltanto che Bonomelli nacque a Nigoline di Cortefranca il 22 settembre 1831, dove morì il 3 agosto 1914, che fu vescovo di Cremona per 43 anni, che fu personalità forte, attenta ai segni dei tempi, capace di dialogare con la società e la cultura dei suoi anni, che da vescovo intraprese un ministero pastorale innovativo che gli attirò l'ostilità degli ambienti cattolici più tradizionalisti ed intransigenti.

Nel 1900 fondò l'"Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante". L'Opera di assistenza, che nel 1914 assunse il nome di opera Bonomelli, continuò la sua intensa attività fino al 1928, quando cessò a seguito dello scioglimento del corpo dei missionari da parte della Santa Sede.

Fu scrittore fecondissimo, letto e apprezzato in Italia e all'estero. Per rendersi conto della mole della sua produzione letteraria basta scorrere la "Bibliografia bonomelliana"



edita per l'occasione dal Centro Studi Emigrazione di Roma e dalla Fondazione Civiltà Bresciana, per vedere i titoli di circa 200 scritti di varia ampiezza che vanno sotto il nome del Vescovo di Cremona. Fu un "santo sociale", che visse la vocazione cristiana alla santità calandosi da protagonista nell'incandescenza dei tempi. E che tempi! Il passaggio dalla società agricola a quella industriale, la questione sociale ed operaia, la questione romana, i processi di secolarizzazione e di nazionalizzazione delle masse,

che trovarono in Bonomelli un uomo-ponte tra istanze diverse: la fede e la scienza, la patria e la religione, la democrazia e l'ordine sociale, il popolo e l'élite, la fedeltà alla Chiesa e la coscienza del suo essere "sempre reformanda". Bonomelli fu sempre in prima linea, libero e insieme obbediente, umile eppure fiero della sua dignità episcopale.

Alla radice una spiritualità forte e semplice, una religiosità vitale, popolare, drammatica.

Lorenzo Rosoli

CONTO CONNAZIONALI ALL'ESTERO: CRESCE E VI ASPETTA A CASA.



Il Conto Connazionali all'Esterò è un conto corrente che potete aprire in lire o in valuta e gestire direttamente dal Paese in cui vi trovate. Moltissimi i vantaggi: potete acquistare titoli, costituire depositi, ottenere mutui a tasso agevolato, avviare rapporti commerciali in tutto il mondo, farvi accreditare la pensione INPS, pagare le utenze di casa. Tutto a condizioni economiche vantaggiose e con tassi agganciati ai parametri ufficiali TUS e LIBOR. Se residenti all'estero avrete interessi esenti dalla ritenuta fiscale del 30%. Inoltre, quando tornate in Italia, sarete gratuitamente coperti dall'"Assicurazione per i soggiorni in Italia", che vi dà diritto ad una diaria in caso di ricovero. Sono già molti gli italiani che lavorano all'estero e si affidano a noi: per scegliere la qualità di una grande Banca italiana, non è necessario vivere in Italia.

Per maggiori informazioni su condizioni economiche, prodotti e servizi del Banco Ambrosiano Veneto per i Connazionali all'Esterò, telefonate al +39.2.7239.7533. Oltre alle informazioni richieste, vi forniremo i numeri telefonici per chiamarci gratuitamente da diversi Paesi esteri. Telefonate, compilate e spedite il coupon in busta chiusa a: Banco Ambrosiano Veneto - Conto Connazionali all'Esterò - Casella Postale 1235 - 20101 Milano.

Sono interessato a ricevere informazioni su Conto Connazionali all'Esterò

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____

CAP _____ Città _____ Stato _____

Luogo e data di nascita _____

Occupazione all'estero _____

Eventuale recapito in Italia _____

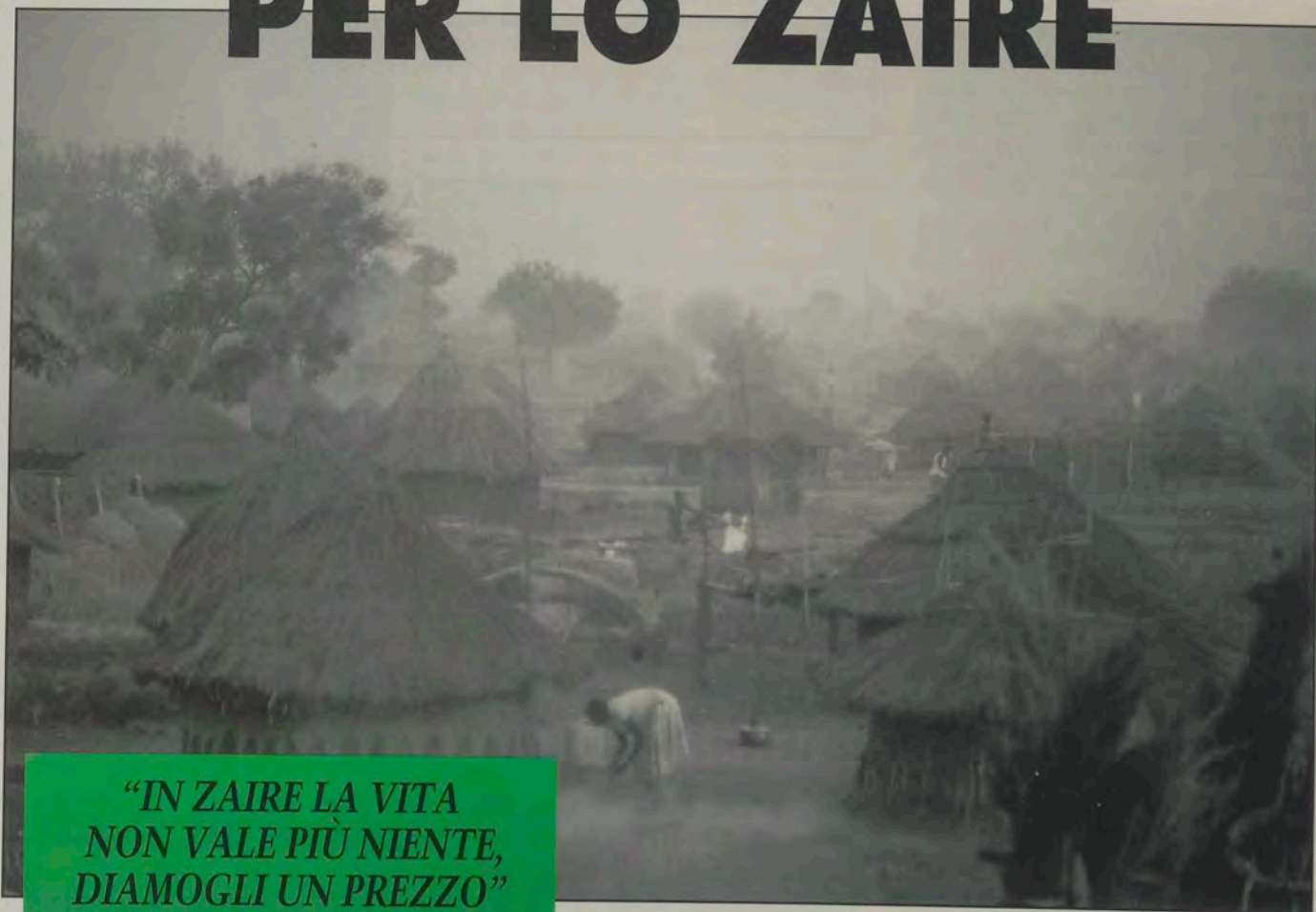
Banco
Ambrosiano Veneto

LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA



NOTIZIE

RESPONSABILITÀ PER LO ZAIRE



**"IN ZAIRE LA VITA
NON VALE PIÙ NIENTE,
DIAMOGLI UN PREZZO"**

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha lanciato una campagna mirata alla raccolta di fondi per far fronte agli enormi bisogni dei rifugiati e degli sfollati nella regione dei Grandi Laghi. La campagna -realizzata e diffusa gratuitamente - si basa su uno spot televisivo, uno spot radiofonico e un annuncio per la stampa quotidiana e periodica. La drammatica crisi scoppiata a metà ottobre ha costretto un milione 200mila rifugiati a fuggire dai campi profughi dove vivevano e un numero imprecisato di Zairesi a cercare scampo in zone inospitali all'interno dello Zaire.

Il testo dell'appello è il seguente: **"In Zaire la vita non vale più niente. Diamogli un prezzo. 298000 è il numero del c/c postale dell'Acnur, causale S.O.S. Zaire. 167055100 è il numero verde per donare con la carta di credito"**.

Dopo l'invio di migliaia di fax al ministro Dini e alla "commissaria" Ue Emma Bonino, 47 organizzazioni del "Gruppo Africa" hanno lanciato un appello in cui, assieme a richieste di pronto intervento e alla proposta di una conferenza di pace che riunisca attorno ad uno stesso tavolo i rappresentanti dei governi e dei popoli della cosiddetta area dei Grandi Laghi, si mettano in luce le responsabilità dell'occidente. Si legge: "Di fronte alla tragedia che si sta consumando in Africa, e che mette in pericolo la vita di un milione di persone, non possiamo tacere né rassegnarci. Ciò che avviene in questi giorni in Zaire non è frutto del caso e non è soltanto conseguenza dell'esplosione di un odio etnico assassino. E' anche il frutto delle responsabilità, dei silenzi e dell'insensibilità dei paesi ex coloniali. E' anche il risultato dei tanti interessi che hanno sempre tenuto l'Africa in una situazione di colonizzazione. Per motivi di volta in volta economici, politici o strategici non si è esitato ad appoggiare dittatori disumani, spesso ad armarli e far tacere le voci di rivolta che emergevano dalla società civile".



Europa

Profondamente turbato dal fatto che taluni immigrati espulsi dall'Unione sono stati giustiziati o arrestati per reati d'opinione una volta rientrati nei loro paesi d'origine, il Parlamento europeo ha accolto una risoluzione allo scopo di **tutelare il rimpatrio di immigrati in situazione irregolare**, che deve avvenire solo sulla base di informazioni comprovanti il rispetto della loro sicurezza e dei loro diritti fondamentali nei loro paesi d'origine.

La risoluzione invita gli Stati membri a trattare le questioni relative agli immigrati in situazione irregolare procedendo ad un esame caso per caso, evitando qualsiasi procedura sommaria e applicando a detti casi il principio dell'equità.



Schengen

Durante la riunione del Comitato esecutivo Schengen che si è tenuto in Lussemburgo lo scorso ottobre, la presidenza lussemburghese ha sottoposto ai suoi partner un progetto di **accordo con la Norvegia e l'Islanda**, mirato ad associare questi paesi alla cooperazione per Schengen considerando il fatto che essi non fanno parte dell'Unione Europea. I partecipanti hanno inoltre discusso dei protocolli e degli accordi di adesione che saranno fissati per la **Danimarca, la Svizzera e la Finlandia**.



Usa

Lo studio della lingua italiana negli USA fa un passo indietro e scende dal quarto al quinto posto. Fra il 1990 e il 1995 le iscrizioni ai corsi di lingua italiana sono scese del 12%, posizionandosi così alle spalle di spagnolo, francese, giapponese e tedesco. In notevole sviluppo, fra gli studenti americani, il cinese e l'arabo. Lo spagnolo resta di gran lunga la lingua più studiata.

A FIRENZE UN VERTICE AFRICANO?

Potrebbe svolgersi a Firenze il vertice internazionale per la pace in Africa centrale chiesto dal presidente della Repubblica ruandese Pasteur Bizimungu. Il suo appello consegnato nelle mani del parlamentare Stefano Boico, vicepresidente della commissione Esteri al Senato, è stato accolto dalla Regione Toscana che ha offerto completa disponibilità per organizzare un summit sullo Zaire. "Rimane poco tempo, non più di cento giorni, per trovare una soluzione prima che nella regione dei Grandi Laghi esploda un conflitto irreversibile", ha detto il senatore Boico appena tornato da una missione in Ruanda.



L'ANGELUS DEL PAPA

Grande risonanza nella stampa nazionale e un po' di subbuglio in alcuni partiti politici hanno avuto le parole di Giovanni Paolo II, che durante l'Angelus di domenica 17 novembre, Giornata nazionale dei migranti, si è espresso a favore degli irregolari. In consonanza con il messaggio che per l'occasione aveva inviato alla Chiesa, il Santo Padre

auspicava che si facesse "ogni sforzo per regolarizzare la situazione di questi nostri fratelli", e di accrescere la sensibilità per quanti sono emarginati e in difficoltà.

Parole che evidentemente hanno infastidito alcuni partiti, che ritengono tali interventi delle indebite "ingerenze" da parte della Chiesa cattolica negli affari di Stato. Maurizio Gaspari (An) rilasciava ad esempio la dichiarazione: "E' giusta la indicazione di principio che viene da un soglio così elevato, ma è dovere dello Stato stabilire le regole che debbano dare concreta attuazione ai principi". Con meno tatto Mario Borghesio (Lega Nord): "La Chiesa dia ospitalità e magari un lavoro agli extracomunitari nei confortevoli palazzi vaticani".

COSI' NERO CHE PIU' NERO NON SI PUO'. Una mostra fotografica

Itinerario di immagini per una società dell'accoglienza, questo il sottotitolo della guida che accompagna la mostra fotografica curata dall'Aifo (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau) insieme al Cipsi (Coordinamento di iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale) e a Fratelli dell'Uomo. "Così nero che più nero non si può" si inserisce nell'ambito di un pacchetto tematico di strumenti ed azioni sul tema dell'immigrazione realizzato con il concorso di alcune Ong. Si tratta di una serie di brevi flash, di spezzoni di memoria e di immagini sul tema della diversità e del nostro rapporto con gli stranieri e di una scelta di immagini e di messaggi tratti dalle campagne pubblicitarie. La mostra si propone come uno strumento provocatorio da utilizzare nella scuola, nei quartieri, nelle associazioni.

Chi è interessato ad utilizzare la mostra può rivolgersi all'Aifo, via Borselli 4, 40135 Bologna. Tel. 051/43.34.02.

Archivio videoteca "Solidea"

È diventato operativo il centro di documentazione, con annessa videoteca, dedicato ai temi dell'incontro solidale tra popoli e culture denominato "Solidea". L'iniziativa è stata promossa da Cosv, Iceie e Intersos, tre organismi laici di volontariato. Il centro informatizzato, accessibile a ricercatori, studenti, insegnanti, operatori culturali e sociali, ha sede a Milano in Viale Monza, 40 (tel. 02/26820053). Nella struttura "Solidea" c'è anche uno spazio denominato "Sud", destinato ad iniziative di promozione delle arti e delle culture dei paesi dell'Africa e dell'America Latina, attraverso mostre ed esposizioni. Il centro si impegnerà anche in iniziative di raccolta di fondi per i progetti delle associazioni umanitarie.



MISSIONARI ETNICI PER IL GIUBILEO

"C'è un posto per gli immigrati nella grande missione cittadina che impegnerà la Diocesi di Roma in questi tre anni di preparazione al Giubileo del 2000?". Una autorevole risposta affermativa è venuta il 28 ottobre da Mons. Cesare Nosiglia in occasione dell'incontro con i cappellani etnici.

In sostanza è stato detto che gli immigrati faranno parte dei gruppi missionari e si rivolgeranno in particolare ai loro connazionali. Tra le altre iniziative, inoltre, il vangelo di Marco e la lettera accompagnatoria del Papa, che saranno consegnati a tutte le famiglie romane, verranno tradotti nelle principali lingue degli immigrati, perché anch'essi possano beneficiare dell'iniziativa. E i parroci saranno sollecitati a favorire e valorizzare la disponibilità di stranieri per la stessa missione cittadina.



Germania

"Vogliamo affrontare le impegnative sfide che provengono dagli esuli e dai migranti anche con la costituzione di una Commissione episcopale per i problemi dei migranti. Essa dovrà trattare tutte le questioni etico-sociali, pastorali e caritative che derivano da questa problematica".

Questo l'impegno assunto dalla Chiesa cattolica tedesca durante la riunione della Conferenza episcopale tedesca svoltasi a Fulda nel settembre scorso. Un segnale forte a favore del settore migrazioni finora affidato ad una sottocommissione.



Svizzera

La crisi economica ed occupazionale che ha investito da alcuni anni la Svizzera non ha risparmiato le fasce di confine e quindi il settore del frontalierato.

Per offrire ai lavoratori italiani frontalieri (ma anche a tutti gli altri lavoratori italiani) una migliore protezione e dei servizi di tutela più efficaci e più diffusi sul territorio, il sindacato italiano della UIL e quello elvetico della FImo ed il patronato Ital-Uil stanno realizzando degli accordi di reciproca collaborazione lungo la fascia di frontiera.



Sri Lanka

La Conferenza episcopale dello Sri Lanka ha esortato il governo e il movimento indipendentista delle Tigri Tamil a **desistere da ogni scontro armato** e a scegliere invece la via del dialogo per trovare una soluzione pacifica al conflitto che da anni insanguina il paese. "Non ci può essere una soluzione militare al problema etnico di questo Paese", affermano in un documento i vescovi del Paese.

I RIFUGIATI NEL MONDO

E' stato realizzato dall'Acnur, la principale organizzazione mondiale che si occupa di rifugiati, un volume che esamina la condizione dei profughi di tutto il pianeta. Il numero delle persone sradicate dalle guerre, dai conflitti interni e dalle persecuzioni si avvicina al numero di 50 milioni ed è in continuo aumento. Il volume, mentre descrive il notevole impegno delle organizzazioni umanitarie per tenere il passo con le esigenze di ogni nuovo esodo, denuncia il fatto



che i Governi sono sempre più riluttanti a concedere rifugio a queste vittime della violenza. Oltre ad un'analisi dettagliata del problema dal punto di vista politico, vengono fornite tabelle statistiche, grafici e cartine che descrivono la situazione attuale dei rifugiati nel mondo.

Il volume può essere richiesto al Dipartimento per l'informazione e l'editoria, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Via Po, 14-16/a, 00198 Roma.

TUTELARE GLI EMIGRATI CON ABITAZIONI IN ITALIA

La Confedilizia (Confederazione italiana della proprietà edilizia) ha reso noto che intende aprire uffici all'estero per tutelare i circa 600mila emigrati italiani che hanno almeno una casa di proprietà in Italia. Rilevata la dimensione del fenomeno, la Confedilizia, che rappresenta l'Italia nell'ambito dell'Uipi (Union international de la propriété immobilière, riconosciuta dall'Onu), ha ritenuto opportuno porre proprie basi anche all'estero, per tutelare i proprietari italiani attraverso centri (cui potranno rivolgersi i connazionali interessati e ricevere assistenza dalla Confedilizia in Italia) già istituiti a New York, Parigi, Londra ed in via di costituzione in altri Paesi.



Belgio

Alcune compagnie aeree hanno siglato un accordo con il Ministero dell'Interno in cui si impegnano a verificare che i passeggeri siano in possesso dei documenti necessari all'ingresso nel paese. Tutto ciò in vista della **lotta contro l'immigrazione clandestina**.

La nuova legge sull'ingresso ed il soggiorno degli stranieri adottata lo scorso giugno prevede infatti il pagamento di un'ammenda amministrativa per chi trasporta passeggeri che non sono in possesso dei documenti richiesti, ma l'ammenda non sarà inflitta alle compagnie che si sono impegnate a giocare il ruolo di "controllore" dei clandestini.



Portogallo

Dopo l'avvio delle procedure di regolarizzazione iniziate lo scorso giugno, circa 19.500 immigrati riceveranno probabilmente il diritto di soggiorno.

La maggioranza di coloro che hanno presentato domanda di regolarizzazione proviene dall'Angola (5.190), da Capo Verde (4.058), dalla Guinea Bissau (3.421) e dal Brasile (1.672). La rappresentanza più esigua è costituita da coloro che provengono dal Mozambico (solo 207 domande) e dal Marocco (246).



Francia

Il Ministro dell'Interno ha reso pubblico il suo progetto di legge sull'immigrazione che comporterà due rilievi fondamentali, uno repressivo e l'altro liberale.

In seguito alle problematiche sollevate dal caso dei sans papiers africani, il testo mira infatti a rettificare alcune disposizioni inammissibili della legge Pasqua ma, nel contempo, si prefigge di inasprire la lotta contro l'immigrazione clandestina.

ITALIANI NEL MONDO ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

Dal 15 al 17 novembre si è tenuto a Napoli, nel sontuoso e rinnovato Centro Congressi Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, il Convegno Internazionale Italiani nel Mondo, prima tappa di un progetto globale che si concluderà nel 2000 con la creazione della "Fondazione Italiani nel Mondo". Nella cornice del Convegno Internazionale, il Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli, ha consegnato il premio di meridionalistica per l'estero allo scalabriniano P. Lydio Tomasi, direttore del Centro Studi Emigrazione di New York.

Ricco di interventi e di relatori, il Convegno ha prodotto un documento in cui si chiede



Il Card. Giordano consegna il premio a P. Lydio Tomasi



de al Governo, alle amministrazioni regionali, agli enti e alle associazioni interessate ai rapporti tra gli italiani dell'Italia territoriale e a quelli della diaspora, di definire al più presto possibile un patto sociale teso ad instaurare un programma di collaborazione culturale, sociale, politica ed economica tra le due comunità. Nel documento si sottolinea che tutto ciò si potrà realizzare attraverso la creazione di un Organismo Internazionale competente a perseguire le finalità istituzionali tra le quali la questione del voto dei cittadini italiani all'estero.

Il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino, nel messaggio inviato ai partecipanti, ha affermato che il governo è favorevole a che la questione dell'esercizio in loco del diritto di voto per i cittadini italiani all'estero entri nella prevista stagione di riforme istituzionali e vi trovi una soluzione positiva. Il sottosegretario ha poi ricordato l'impegno per il completamento e l'informatizzazione dell'anagrafe consolare e si è infine soffermato sulle iniziative per il rilancio della lingua e della cultura italiana nel mondo.

UE E CONCORRENZA LEALE

Ai lavoratori di imprese europee distaccati in altri paesi dell'Unione dovrà essere applicato il cosiddetto "diritto sociale del paese ospite". Lo stabilisce una direttiva del Consiglio dei Ministri europei, perché la manodopera locale non sia spiazzata dall'arrivo di lavoratori provenienti da altri Paesi con condizioni meno onerose rispetto a quelle offerte dal mercato interno. A dettare la norma è stata dunque la necessità di favorire la concorrenza leale tra lavoratori interni e distaccati.

Il settore maggiormente coinvolto è quello delle costruzioni, mentre dal campo di applicazione della nuova disposizione rimarranno fuori i lavoratori del mare e i salariati mobili della stampa. I capitoli sociali interessati riguardano i tassi salariali minimi, i congedi pagati ed i riposi settimanali, la durata massima del lavoro, l'uguaglianza di trattamento uomo-donna, le questioni di sicurezza ed igiene, i congedi per maternità e le condizioni di interim. Gli stati membri avranno tempo tre anni per recepire nel loro ordinamento nazionale la nuova legislazione.



Sergio D'Antoni, segretario CISL

NUOVA INTESA TRA ACLI E CISL

Nuova intesa tra la Confederazione sindacale Cisl e le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani, finalizzata anzitutto all'unità sindacale del mondo del lavoro e allo sviluppo del Terzo settore. L'intesa - hanno sottolineato D'Antoni, segretario Generale della Cisl, e Pasuolo, Presidente nazionale dalle Acli - nasce dall'esigenza di dare maggiore visibilità ad un patrimonio comune fondato sul solidarismo cristiano, che deve caratterizzare la presenza dei cattolici democratici in Italia. L'intesa tra Acli e Cisl potrebbe essere allargata ad altre organizzazioni: è stata espressamente citata la Compagnia delle Opere, mentre si è cominciato a discutere con il settore delle comunità che trattano del disagio sociale, e che da sole non riescono ad incidere sulla politica in maniera forte.

CINQUE NUOVI AMBASCIATORI

Il ministro degli Affari Esteri ha recentemente nominato cinque nuovi Ambasciatori. La Farnesina, in seguito al gradimento pervenuto dai Governi interessati, ha reso noto le seguenti nomine deliberate dal Consiglio dei Ministri: **Tommaso Troise**, nato a Napoli il 22 agosto 1933, **Ambasciatore a Sofia**; **Luca Brofferio**, nato a Gubbio (Perugia) il 2 marzo 1939, **Ambasciatore ad Harare**; **Massimo Macchia**, nato a Roma il 28 luglio 1939, **Ambasciatore a Helsinki**; **Ferruccio Marri Caciotti**, nato a Firenze il 16 luglio 1942, **Ambasciatore a Quito**; **Enrico Gerardo De Maio**, nato ad Ancona il 14 febbraio 1940, **Ambasciatore ad Islamabad**.

DIMINUISCONO I PENSIONATI ITALIANI ALL'ESTERO

I pensionati italiani residenti all'estero, in quasi tutti i paesi di tradizionale sbocco della nostra emigrazione, iniziano a diminuire: -0,6% nel 1995 nei paesi Ue; -20,3% negli altri paesi europei occidentali; -2,9% in America del Nord e -4,8% in America Latina, mentre l'Oceania è in controtendenza con +4,19%. Diminuzione quasi generalizzata delle pensioni in pagamento in Africa, anche se le persone interessate sono in numero limitato (tranne forse in Sud Africa dove i beneficiari sono comunque diminuiti di 44 unità). Unica eccezione Capo Verde, paese con il quale è operante anche un accordo di sicurezza sociale, dove i pensionati, in nu-

mero ancora esiguo, sono aumentati nel 1995 del 18%. Ma qui si tratta, con tutta evidenza, non di emigrati italiani ma di colf capoverdiane, il cui afflusso in Italia ha avuto inizio negli anni '60. Esiguo anche il numero dei pensionati italiani residenti nei paesi asiatici, che diventano 154 (+8), ripartiti principalmente in Israele (64), Filippine (22), Turchia (19) e Thailandia (15). Più consistente (+2.149 unità) è invece l'aumento che si è verificato nel 1995 in Au-



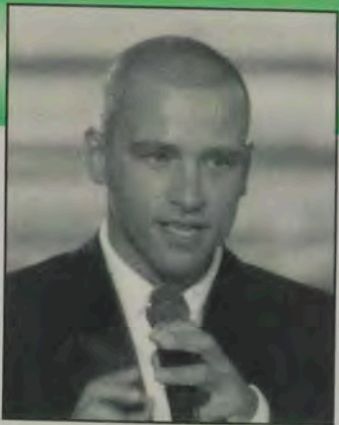
stralia, dove i pensionati italiani sono saliti al numero di 51.989.

IN CANADA UN MUSEO PER GLI IMMIGRATI

Il molo 21 sul lungomare di Halifax diventerà uno dei beni culturali del Canada dopo la sua trasformazione in museo dedicato all'immigrazione, in ricordo del milione e mezzo di immigrati sbarcati tra il 1928 e il 1971. La trasformazione, che ha un costo di 9 milioni di dollari, verrà finanziata per metà dal governo federale, da quello della Nova Scozia e dal comune di Halifax. Il resto dei costi verranno coperti da aziende e privati cittadini.

MUSICA PER I "MENINOS DE RUA"

Sarà destinato alle iniziative della Caritas antoniana per i "meninos de rua" di San Paolo il ricavato del video "Ci sarà": Musica e valori del mondo dei giovani, prodotto dall'Audiovideo Messaggero di sant'Antonio (durata 40 minuti, £ 24.900). Il video propone un itinerario di ricerca per cogliere, anche dalla musica moderna, valori quali la famiglia, la speranza del futuro, la fedeltà, la fede, la capacità di rischiare, il coraggio di accettare anche chi è diverso. A "Ci sarà" hanno partecipato 11 cantanti italiani tra i quali Biagio Antonacci, Massimo di Cataldo, Gianni Morandi, Eros Ramazzotti, Ron e Ivana Spagna.



Eros Ramazzotti.

Sebastiana Papa,

SCARPE FUORI MISURA,

Vita e Pensiero, Milano 1996, pp.184, £.30.000



“Dopo aver lavorato sui Bambini della Shoah, ho sentito l'esigenza di rendere testimonianza della sofferenza di altri bambini: i figli degli emigranti”. Così scrive Sebastiana Papa, fotografa e scrittrice, nell'introduzione a questa straordinaria raccolta dedicata ai figli degli emigranti, la cui parabola viene documentata da fotografie d'epoca, sapientemente “tagliate”, accostate, accompagnate da testi, e messe in sequenza: la decisione di partire, il viaggio per mare sino alla spaesante inculturazione in America.

E' l'emigrazione vista dagli occhi spalancati di meraviglia timorosa dei bambini, ai quali è stata sottratta l'infanzia: lo attestano le “scarpe fuori misura” che spesso ricorrono in queste fotografie.

Maria de Lourdes Jesus,

VENGO DA UN'ISOLA DI CAPO VERDE,

Sinos Editrice, Roma 1996, £. 15.000

L'isola di Capo Verde è S. Nicolau. A partire dalla propria esperienza, Maria de Lourdes racconta la sto-

AA.VV.

LA STRADA DELLE STELLE, VIAGGIO CON IL POPOLO ARABO,

Fatatrac, Firenze 1996, pp.47, £.16.000.

AA.VV.,

LE MILLE E UNA PAROLA, DIALOGO CON IL MONDO ARABO,

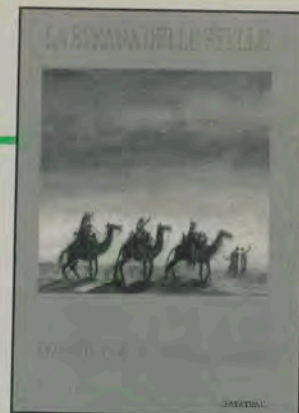
Fatatrac, Firenze 1996, pp.47, £.16.000.

Con la pubblicazione di questi due libri prosegue l'impegno della Regione Toscana in collaborazione con la Casa Editrice Fatatrac per l'educazione all'intercultura.

Dopo l'incontro tra bambini italiani e cinesi, tra bambini italiani e rom, ecco ora l'affascinante mondo arabo, rivisitato in chiave educativa per un pubblico di bambini: “La strada delle stelle” è rivolto ai bambini del primo ciclo della scuola elementare e “Le mille e una parola” al secondo ciclo.

Sono due libri bellissimi e pieni di fantasia con i disegni coloratissimi della pittrice araba Affifa Sahi. Possono essere letti e compresi senza la mediazione degli insegnanti, essendo facili e stimolanti per avere notizie sulla storia, i costumi, le tradizioni e la lingua araba. Ma proprio perchè ognuna delle loro pagine racchiude un mondo da esplorare e un argomento da approfondire con capacità didattiche, la scuola non può ignorarli.

I libri, che vanno ad aggiungersi nella collana “Tu non sai chi sono io”, sono realizzati da un gruppo ormai consolidato di autori e tengono conto delle circolari sull'educazione interculturale del Ministero della Pubblica Istruzione.



studi. Poi la laurea in Pedagogia all'Università Salesiana di Roma, il lavoro come giornalista e conduttrice della trasmissione del TG2 “Nonso-lonero”, l'incontro con suo marito e un sogno: poter ritornare a vivere a Capo Verde.

Il libro, con testo portoghese a fronte, è illustrato da Maria Alice Fernandez. Anch'essa capoverdiana, ha partecipato a numerosissime esposizioni, vincendo premi soprattutto in Portogallo, dove vive e lavora.

Alla fine del libro, come per tutti quelli che fanno parte della collana “I Mappamondi”, si trovano giochi, ricette, indovinelli, geografia e storia del Paese di provenienza dell'autore e poi le cosiddette “Mappapagine”, una mappa di punti di riferimento, luoghi di incontro, negozi, associazioni e scuole sulle Isole di Capo Verde.

ria e le tradizioni del suo popolo. L'infanzia nella piccola isola di S. Nicolau, in una famiglia di sole donne. Il lavoro di venditrice di dolci, i giochi, i primi anni di scuola, il lavoro di raccolta della legna, l'adolescenza, la partenza per Lisbona, fino al suo arrivo in Italia, dove ha lavorato come colf, proseguendo gli

Felicitas Hillmann

JENSEITS DER KONTINENTE

Pfaffenweiler, Centaurus Verlagsgesellschaft, 1996, pp. 283.



Donne immigrate da paesi extra-comunitari in Europa. Il libro "Oltre i continenti" tratta delle strategie migratorie di donne provenienti dalle Filippine, dalla Somalia, dal Perù e immigrate in Italia: la loro situazione specifica, l'inserimento sul mercato del lavoro, la loro integrazione o non-integrazione nella metropoli di Milano. L'interesse di questo studio sociologico consiste nel fatto di offrire, oltre ad una visione del contesto politico e legislativo italiano, i tratti specifici dell'emigrazione femminile. In alcuni aspetti contenuti nelle nove tesi finali l'impressione è che l'autrice concluda troppo velocemente.

Ministero degli affari esteri;
Consiglio Generale degli italiani all'estero

CONVEGNO SULLE INIZIATIVE PER L'INSEGNAMENTO

e la diffusione della lingua e cultura italiana all'estero nel quadro della promozione culturale e della cooperazione internazionale

Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1996, pp. 233.

Il volume contiene gli Atti del Convegno che si è svolto a Montecatini dal 26 al 28 marzo 1996. Per discutere sulla situazione e promozione della lingua e cultura italiana all'estero erano presenti circa 300 persone provenienti da 31 paesi del mondo e appartenenti a diversi istituti, enti e università.

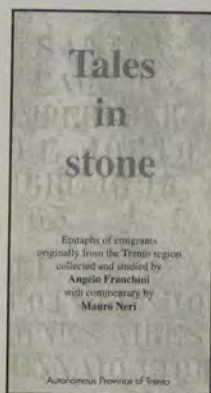


Sono "le nostre comunità italiane all'estero", così sottolinea il Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, nel messaggio che introduce le relazioni, "che hanno un contributo di grandissimo rilievo da apportare alla diffusione della civiltà italiana."

Angelo Franchini

TALES IN STONE

Trento, Tipografia Temi, 1996, pp. 187.



Un prezioso archivio di pietra costruito da lapidi certamente non così ricercate dagli storici come le epigrafi romane di 2000 anni fa: in esse sono scolpite storie di emigrazione.

Nel suo ultimo libro "Tales in stone - Storie di pietra" (in inglese e italiano), scritto poco prima della morte, Angelo Franchini ha raccolto 585 memorie "camminando attraverso 465 cimiteri esistenti in 223 Comuni e 456 parrocchie della provincia di Trento, allo scopo di rintracciare, fotografare, schedare e censire i cenotafi, ossia le «tombe vuote», rappresentate da lapidi con iscrizioni funerarie relative agli emigrati trentino-tirolesi scomparsi fuori patria nell'Ottocento e nel Novecento" (p. 40).

Nel suo modo un'opera unica che, dopo un'accurata analisi della ricerca effettuata, lascia che le lapidi stesse raccontino le storie e i sogni di tanti migranti.

Appuntamenti

6 GENNAIO

Si celebra in Italia la **Giornata Missionaria dei Ragazzi**, proposta dalla Pontificia Opera dei Ragazzi Missionari, per venire in soccorso ai bambini che nel mondo vengono sfruttati, sono oggetto di ingiustizie, muoiono di fame.

I ragazzi missionari formano una catena consistente che lega 110 Paesi nel mondo, e si propongono di aiutare la Chiesa a salvare i bambini bisognosi nel mondo con la preghiera, i sacrifici e i gesti di solidarietà.

Per informazioni, telefonare o scrivere a: Ragazzi Missionari, Via di Propaganda, 1/c -00187 Roma (tel.06/69941224); per i versamenti: c.c.p. n° 34280008.

MILANO, 11 GENNAIO-8 FEBBRAIO

Con il titolo "**Per lo sviluppo dei popoli**" e "**Mai più la guerra**", si tiene il corso di educazione alla mondialità e alla pace, giunto quest'anno all'ottava edizione. Ogni sabato, dalle ore 15 alle 18, nella sala S.Lorenzo in Corso di Porta Ticinese 45, missionari, giornalisti, psicologi, teologi, operatori Caritas e testimoni privilegiati, affronteranno da diverse prospettive l'intreccio tra povertà e guerra.

Sabato 11 gennaio inaugureranno il ciclo di conferenze mons. Giovanni Giudici e mons. Giovanni Nervo sullo "scenario mondiale attuale tra guerre e sottosviluppo". Dall'Honduras, Mariarosa Mezen Fajardo porterà la sua testimonianza di donna impegnata nei progetti di sviluppo. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Caritas Ambrosiana entro il 10 gennaio oppure all'inizio del corso. La quota di partecipazione è di 30 mila lire.

BOCCA DI MAGRA (SP), 23-26 GENNAIO

Con inizio alle ore 17, si terrà il Corso di Aggiornamento Ge.Mi.To dal titolo "Immigrati e religioni: problema o opportunità?". Dopo un'impostazione storica, antropologica e biblica del tema, verrà dato spazio all'esposizione di esperienze e testimonianze di area cattolica, islamica ed evangelica.

Per informazioni, rivolgersi alla Segreteria degli Esteri di Milano, tel. 02/67075202.



DOLCI IDEE



Agli albori della civiltà gli alimenti dolci erano scarsamente utilizzati, ma già con gli Egizi si diffuse la preparazione di un pane al miele dalle svariate forme: cubiche, ovali, triangolari, oppure dalle sembianze di animali. I Romani invece, cucinavano focacce piatte e pani arricchiti con uva, miele e formaggi, cotti in recipienti di terracotta coperti da braci ardenti. Nell'Alto Medioevo, l'arte dolciaria era quasi ignorata eccezion fatta per i conventi nei quali le monache mantenevano viva la tradizione di biscotti e pasticcini. Con l'espansione degli Arabi in Europa si diffusero anche le loro perfezionate conoscenze gastronomiche, tra cui una nuova concezione dell'arte dolciaria che divenne così più raffinata. Intorno al XIII secolo la pa-

sticceria aveva assunto il posto d'onore nei banchetti, dove i dolci avevano proporzioni e preparazioni sontuose, allo scopo di stupire i convitati. Le torte venivano cotte in pentole, poste su appositi treppiedi nel camino, chiuse da un coperchio e avvolte da braci ardenti. Il miele continuò ad essere la principale sostanza dolcificante anche quando, nel 1300 la Re-

pubblica Veneta iniziò ad importare lo zucchero di canna dall'Oriente. Venduto in forma di panetti conici da grattugiare, era infatti usato con grande parsimonia dato il prezzo elevato. In quel periodo si diffusero i primi dolci di marzapane modellati in stampini di legno. Dal 1500 lo zucchero di canna sostituì gradualmente il miele nei dolci più ricercati,

finché, nella seconda metà del '700 un chimico tedesco non scoprì che un prodotto simile allo zucchero di canna poteva essere estratto dalle barbabietole. Si inventano nuovi dolci e preparazioni che ancora oggi, seppur semplificate, sono alla base dell'arte dolciaria e nascono le più disparate specialità regionali. Tra quelle italiane basta ricordare il *Panettone* di Milano, il *Pandolce* di Genova, il *Pandoro* di Verona, il *Seiras*

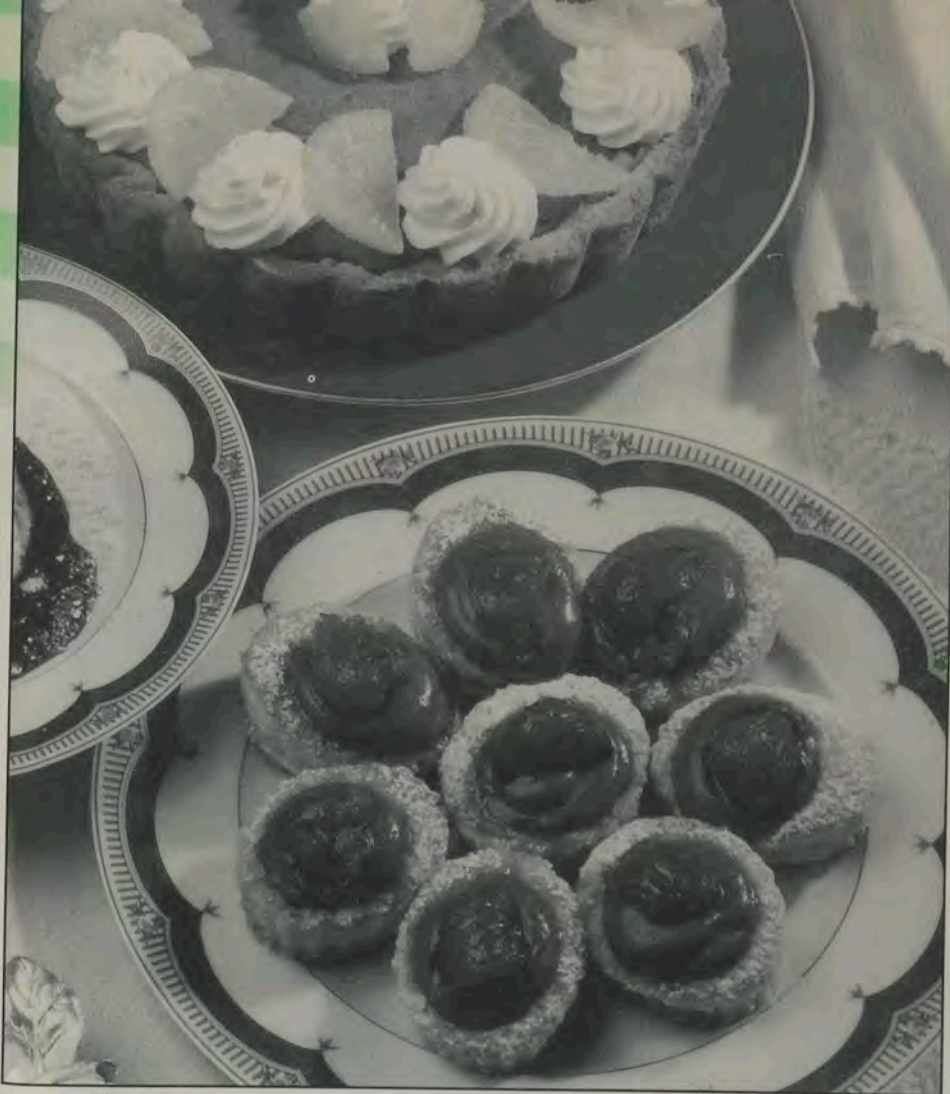
TORTA DI DATTERI

Ingredienti: dose per sei persone:

200 gr di mandorle,
200 gr di datteri,
200 gr di zucchero,
5 uova,
1 cucchiaino di olio.

Scottate le mandorle in acqua bollente e dopo averle spellate passatele al tritatutto. Mettete in una terrina i tuorli d'uovo e lo zucchero e mescolate energicamente, quindi unitevi le mandorle e i datteri tritati molto finemente. Da ultimo incorporate delicatamente al composto così ottenuto le chiare montate a neve fermissima. Ungete una tortiera di circa 30 cm di diametro con l'olio e versatevi il composto livellandolo. Ponete in forno già caldo a 180° e fate cuocere per mezz'ora. Quando la torta sarà raffreddata sformatela su di un piatto di portata e guarnitela con pezzetti di datteri e mandorle.





APANGORO CON BANANE

Ingredienti: dose per 6 persone

300 gr di banane,
1 l di latte,
200 gr di riso,
150 gr di zucchero,
4 uova,
5 amaretti,
60 gr di cedro candito,
un limone,
una noce di burro ed un pizzicodi pangrattato per la tortiera,
zucchero a velo a piacere.

In una casseruola mettete il latte con un cucchiaino di zucchero e la scorza di limone, unite il riso e cuocetelo a fuoco moderato sinché sarà assorbito completamente il latte. Toglietelo dal fuoco, eliminate la scorza di limone e lasciatelo raffreddare. Nel frattempo, in una terrina sbattete i tuorli d'uovo con lo zucchero rimasto, unitevi il riso cotto, gli amaretti sbriciolati, le banane sbucciate a tocchetti, il cedro candito a pezzetti. Montate a neve fermissima gli albumi ed incorporateli al composto delicatamente. Ungete una tortiera con il burro, spolverizzatela con il pangrattato versatevi il composto e ponetelo a cuocere in forno già caldo a 180° per 45 minuti circa. Quando il dolce sarà raffreddato sformatelo su di un piatto di portata e spolverizzatelo con zucchero a velo.

dolce di ricotta piemontese, il bolognese *Panspeziale*, il *Panforte* di Siena, i toscani *Mielatelli* (dolcetti confezionati nel periodo natalizio a base di miele farina e noci triturate) il *Tòrcolo* perugino, la *Torta etrusca* (sorta di panettone che si prepara a Grosseto nelle feste natalizie), la *Pastiera* e le *Sfogliatelle* alla napoletana, le *frutta candite siciliane*, ingredienti fondamentali per la *Cassata* (che si compone di "stampi" di pan di Spagna ripieni d'un amalgama di ricotta e zuc-

chero, con pezzetti di cioccolato e canditi, e rivestiti di pasta reale e zucchero glassato) il sardo *Pan'e saba*. Tra i dolci tipici delle altre nazioni le *Menenas*, pasticcini egiziani a base di mandorle ed essenza di fiori d'arancio, il *Plum-cake* tipicamente inglese, le *Banane fritte* (Cina), che si ottengono immergendo tocchetti di banane in una pastella da crepès e friggendoli nell'olio caldo per alcuni minuti, il *Dolce Natalizio* scandinavo, torta soffice ricoperta da gelatina di ribes e

MENENAS

Ingredienti: dose per sei persone

200 g di mandorle,
150 gr di zucchero,
250 gr di farina,
180 gr di burro,
acqua di fiori d'arancio,
cannella in polvere,
zucchero a velo.

Dopo aver tritato le mandorle mischiatele, in una terrina con lo zucchero, un cucchiaino di cannella in polvere ed uno di acqua di fiori d'a-

rancio; amalgamate e lasciate riposare il ripieno per mezz'ora circa. Nel frattempo, versate in una terrina la farina a fontana, unite il burro a pezzetti e un cucchiaino di acqua di fiori d'arancio, quindi lavorate gli ingredienti sino a che non avrete ottenuto un impasto consistente. Formate delle palline grosse come noci e con un dito ricavate un incavo in ciascuna di loro quindi riempitele con il ripieno. Disponetele poi sulla piastra imburata del forno e cuocetele per mezz'ora circa. Servitele spolverizzate di zucchero a velo.

mandorle tritate, l'argentino *Flan con dulce de leche* (ricetta pubblicata sul numero precedente della rivista) la russa *Koulitch*, torta di mandorle e frutta candita, la *Torta di Datteri*, specialità tunisina, il *Kranz* dolce austriaco a base di pasta sfogliata uvetta e canditi, la *Sacher*, torta al cioccolato e confettura di albicocche, l'*Apangoro con banane* (Madagascar), dolce a base di riso, cedro e banane. Dolci dalle origini antiche che possono essere gustati in questi giorni di festa per scoprirvi vicendevolmente e sentirvi vicini nonostante le distanze.

Paola Scevi

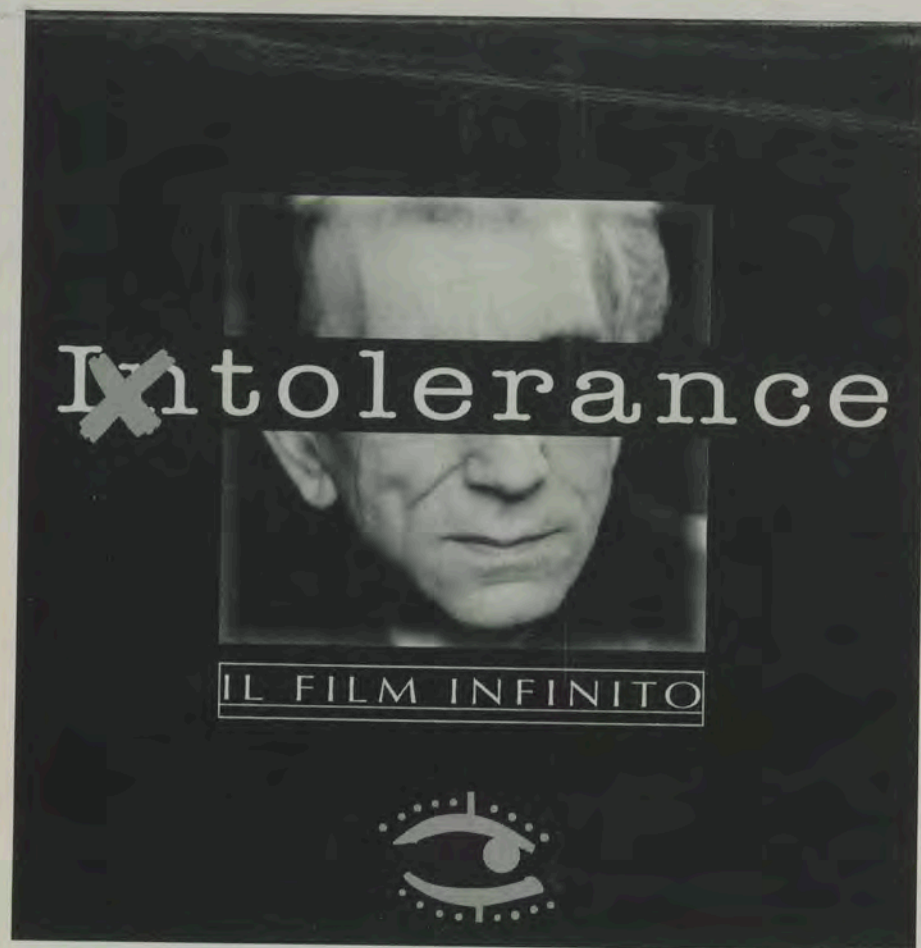


INTOLERANCE

L'intolleranza è un comportamento umano: la sua sconfitta è una conquista culturale imprescindibile che dipende da tutti gli uomini, cioè da tutti noi. Partendo da questo assunto un gruppo di autori del cinema italiano, formato da firme note e da giovani esordienti, ha dato vita a *Cinema senza confini*, un'associazione senza scopo di lucro che si propone di combattere le violazioni dei diritti e della dignità umana attraverso l'uso del mezzo cinematografico.

Il lavoro compiuto nel primo anno di vita di questo progetto trova espressione in un film catalogo, articolato e modulare, *Intolerance*, un film infinito perché senza conclusione, non compiuto, creato per riflettere, dialogare, sensibilizzare e combattere l'intolleranza ed il razzismo. La pellicola è composta da più di 50 episodi di lunghezza compresa tra 1 e 6 minuti, realizzati grazie alla partecipazione di oltre mille tra registi, autori, attori, tecnici, maestranze e produttori, mossi unicamente dalla volontà di porre la propria professionalità al servizio di una giusta causa.

L'intolleranza conosce molte forme ed espressioni, talvolta anche molto subdole. Gli autori di *Intolerance* hanno cercato di esplorare in tutte le direzioni dividendo il film in quattro sezioni. Nella prima sezione *Intolleranza: che cos'è?*, sono riuniti gli episodi che affrontano il tema del film nel modo più diretto, esplicito, a volte con una nota di autocritica. Si va da una riflessione sulla comune origine etimologica delle parole nero e bianco ad una movimentata rappresentazione di giochi di potere, a situazioni di forte sensualità per significare un'ironica considerazione femminile sugli uomini. Nella seconda sezione *Che razza di uomo sei?* viene messo a fuoco il problema (o la ricchezza) della diversità di colore o di et-



nia: intolleranza nel degrado urbano, intolleranza verso gli ebrei, verso gli africani, intolleranza nella lotta rivoluzionaria iraniana, ed un richiamo alla manifestazione di piazza sul tema della lotta contro l'intolleranza del 16 marzo 1996.

La terza sezione *Gli italiani razzisti: chi, noi?* ci invita ad osservare gli italiani, popolo di emigranti e brava gente, alle prese con l'immigrazione. Anche qui si susseguono numerosi bozzetti: un lavavetri innamorato di una giovane commessa, bambini di una scuola elementare si interrogano sul tema della diversità, un giovane infarcito di ideologie e buoni sentimenti consuma un rapporto con una prostituta di colore che gli dimostra tutto il suo disprezzo. L'ultima sezione *Noi*

qui non ti vogliamo è imperniata sul tema della discriminazione anche all'interno della stessa famiglia: una donna ammalata di AIDS è costretta al licenziamento, un vecchio è abbandonato per il desiderio di evasione estiva dei suoi familiari, un gruppo di donne racconta le proprie sofferenze, un giovane travestito è alle prese con il difficile rapporto con i suoi parenti.

La prima edizione di *Intolerance* è stata proiettata in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia di quest'anno. L'uscita televisiva è prevista per il 21 marzo 1997 sulle reti RAI. Autori e produttori di tutto il mondo sono già al lavoro per *Intolerance '97*. Appuntamento al prossimo anno.

Luciana Scevi

Sorrisi e grida

DI FELIX

TRUFFATORI D'ESPORTAZIONE

Per anni i padri missionari nel terzo mondo hanno inutilmente denunciato la organizzazione truffaldina che si era data il nome di Cooperazione e aveva costituito un centro studi, l'ICIPEC, che doveva studiare i problemi del terzo mondo ma che in pratica si interessava unicamente alle tangenti sugli appalti.

(Giorgio Bocca su il Venerdì di Repubblica, 26.10.96, a proposito del processo che vede in causa Craxi, De Michelis, Mach di Palmstein)

INCONTRI RAVVICINATI

Missione possibile: guardarli negli occhi per conoscerli meglio, individuare le culture, la loro fede, la storia sulle loro spalle. Sono gli stranieri nella città sterminata, gli extracomunitari visti da vicino nel sesto rapporto redatto dalla Caritas di Roma.

(Francesca Giuliani, la Repubblica, 25.10.96)

IPOCRITI

Due anni di indagini, intercettazioni telefoniche e pedinamenti e alla fine l'incredibile scoperta: nel Bergamasco e in Brianza, una delle aree più ricche d'Italia, proprio là dove da anni si dice che si pagano troppe tasse, decine forse centinaia di aziende soprattutto edili hanno evaso l'Iva, hanno pagato in nero, dunque senza pagare contributi, oltre duemila lavoratori, non hanno versato niente a Inail e Inps. Un'evasione da capogiro.

(Sandro Ianni, Il Messaggero, 25.10.96)



(Corriere della Sera, 18/11/96)

MANI TESE

E' un po' triste -si- diffidare dei mendicanti. Passare ai raggi X una mano allungata a filo di finestrino, indagare un paltò che ha già visto qualche inverno di troppo. Eppure, dopo mani pulite, dovremo imparare a dubitare anche di mani tese. Ma al ragazzo scalzo del semaforo si può anche negare l'elemosina (come qualcuno addirittura consiglia), ma quanti gli fanno almeno un sorriso?

(Roberto Beretta, Avvenire, 27.10.96)

L'APPETITO VIEN CANTANDO

Che il grande concerto romano contro la fame sia stato interrotto anche da spot di cibo per gatti, è in fondo un bene. Una maniera esemplarmente cinica per illustrare un mondo diviso in due pezzi: uno che si ingozza e rende bulimici perfino i gatti, l'altro che vede crepare di fame i bambini.

(Michele Serra, l'Unità, 29.10.96)

ALLARMISMI

La questione dell'immigrazione viene affrontata, di volta in volta, a partire dalla manifestazione più drammatica, e maggiormente capace di suscitare allarme sociale; ed è fatale che ciò alimenti la tentazione a ridurre il fenomeno a questione criminale.

(Luigi Manconi, il manifesto, 29.10.96)

TUTTI CONTRO TUTTI

Bisognerebbe avere idea di cos'è quella striscia di acque internazionali larga trentacinque miglia che separa le acque territoriali italiane da quelle tunisine, tra Sfax e Lampedusa: il cupo teatro di una guerra di tutti contro tutti. Motovedette tunisine contro pescherecci mazaresi; pescherecci mazaresi contro pescherecci tunisini; motovedette italiane contro barche di immigrati clandestini; pescherecci mazaresi contro pescherecci lampedusani; e a volte motovedette italiane contro motovedette tunisine.

(Federico Geremicca, la Repubblica, 29.10.96)

SQUADRE AEREE

"Ci vogliono norme più rigide per l'espulsione, che consentano l'attivazione dei famosi aerei. Meglio ancora dei charter, si potrebbero usare gli Hercules militari che costano meno".

(Maurizio Gasparri su La Stampa, 29.10.96)

IMMIGRATI: SOLUZIONE FINALE

LI METTIAMO SUI VOLI CHARTER...

...E POI VIA ROTTA SU USTICA!



(Corriere della Sera, 31/10/96)

VIAGGIO DI SOLA ANDATA

"I rifugiati politici sono sempre clandestini, mi pare ovvio. Non vorrei che si rischiasse di fare, con loro, dei charter che, invece di portarli in patria, li porterebbero dritti alla morte".

(Giuliano Pisapia, presidente della commissione Giustizia della Camera, su La Stampa, 26.10.96)

LA COSCIENZA DEI BARBARI

"Il popolo dello Zaire è come un mendicante seduto su una montagna d'oro. Il Paese trabocca di ricchezze, ma le società multinazionali minerarie, bancarie commerciali straniere, in perfetta armonia con l'oligarchia locale, lo saccheggiano coscientemente".

(Jean Ziegler, autore di numerosi saggi sui tesori dei dittatori africani nelle banche elvetiche, Corriere della Sera, 30.10.96)

ACCORDI MUSICALI

A Londra la televisione giovanile ha la sede europea e da qui partono gli impulsi che abbattano i confini nazionali nel comune linguaggio del rock. Da Stoccolma ad Agrigento, gli accordi di Pulp e Blur fanno l'Europa unita più degli accordi di Maastricht.

(Antonio Orlando, Panorama, 31.10.96)

INPS

"E quando un anziano di Torino incontra un nero, non abbia più paura: pensi piuttosto che grazie a lui viene assicurata metà della sua pensione".

(Daniel Cohn Bendit al Convegno di Torino su "stranieri nuovi cittadini", 8.11.96)



Cieli nuovi e terra nuova



n occasione del grande Giubileo del 2000, tutti gli abitanti del mondo decisero di emigrare in un mondo di aria pulita, di cieli limpidi e soprattutto di pace.

Una carovana infinita si avviò verso Cieli nuovi e Terra nuova.

Dietro la fila degli adulti, un nugolo di ragazzi di tutti i colori, di tutte le età andava e veniva, giocava a rimpiattino senza perdere la strada.

Dopo 70 settimane di cammino, gli adulti arrivarono in vista dei Cieli nuovi. Ma sulla porta un angelo disse: "Entrerete solo se qualcuno conosce la frase che con-

tiene l'eterna legge del grande Giubileo". Cominciarono a recitare i Comandamenti, le leggi del Corano, i precetti buddisti, ma nessuno ricordava.

Arrivarono i ragazzi e Jonathan disse per tutti: "Per rinnovare il mondo, ogni 50 anni, l'umanità si impegna a far riposare la terra e disintossicarla dall'inquinamento delle armi, dell'odio, dell'egoismo; liberare i bambini resi schiavi dal lavoro; rimettere i debiti ai Paesi impoveriti".

L'angelo sorrise e consegnò la Terra nuova alla responsabilità dei ragazzi.

Mariateresa